

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **L'Ance sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
del giorno sui media
nazionali**

17 febbraio 2023

TV-RADIO

RAITRE - AGORÀ 08.00 - "Superbonus, da CDM stop alle cessioni dei crediti. Intervento della presidente Ance Federica Brancaccio " - (17-02-2023)



LA7 - COFFEE BREAK 09.40 - "Allarme cessione crediti: intervento presidente Federica Brancaccio" - (17-02-2023)



Altre citazioni:

RAI TRE - TG3 19.00 - "Pnrr e superbonus, si cambia il governo approva i decreti" - (16-02-2023)

RAI NEWS - NEWS 20.00 - "Superbonus, il Cdm dà il via libera allo stop della cessione dei crediti e dello sconto in fattura" - (16-02-2023)

RAI NEWS - NEWS 22.00 - "Bonus edili, cosa cambia" - (16-02-2023)

CANALE 5 - TG5 20.00 - "Governo, stretta sul superbonus" - (16-02-2023)

RETE 4 - STASERA ITALIA NEWS 20.30 - "Caos superbonus, migliaia di cantieri bloccati" - (16-02-2023)

CLASS CNBC - CAFFE` AFFARI 07.00 - "Stop cessione crediti superbonus" - (17-02-2023)

TGCOM24 - NEWS SERA 21.20 - "Il commento del vicedirettore Ance Romain Bocognani" - (16-02-2023)

RADIO 24 - EFFETTO GIORNO 13.00 - "Ance lancia l`allarme sui bonus edilizi" - (16-02-2023)

RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - `Superbonus, cessione crediti. Allarme Ance: 25mila imprese a rischio` - (16-02-2023)

RADIO 24 - GR24 19.00 - `Federica Brancaccio (Ance): acquisto crediti incagliati, subito una soluzione` - (16-02-2023)

RAI RADIOUNO - GR1 19.30 - "Superbonus, governo impone stop a sconto in fattura e cessione del credito." - (16-02-2023)

RAI RADIOUNO - GR1 06.00 - "Costruttori in allarme" - (17-02-2023)

RAI RADIODUE- GR1 07.00 - "Costruttori in allarme" - (17-02-2023)

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita obbligatoriamente con HTSI - How To Spend It (Il Sole 24 Ore e HTSI) e il Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e HTSI, in vendita separata



€ 3* in Italia — Venerdì 17 Febbraio 2023 — Anno 159* — Numero 47 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi in edicola
Arriva HTSI, il magazine del lusso di Sole 24 Ore e FT



— Con Il Sole 24 Ore

Moda 24
L'export traina la cosmetica, che supera i livelli pre Covid

Marika Gervasio — a pag. 22



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB **27853,74** +1,16% | SPREAD BUND 10Y **185,80** +2,00 | BRENT DTD **84,52** +1,36% | NATURAL GAS DUTCH **51,60** -4,80% | **Indici & Numeri** → p. 33-37

Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti

La svolta

Giorgetti cita Draghi: «Stop a politica scellerata, pesa per 2 mila euro a testa»

Nel mirino i bonus casa, ma anche quelli per bollette e super Ace

Il Governo, con il Cdm di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale. Il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Obiettivo: limitare la crescita del debito pubblico.

Latour e Mobilis — a pag. 5

IL NO DELLE COSTRUZIONI

Allarme dell'Ance: «Il blocco affossa l'intero settore edile e ferma i cantieri»

Giuseppe Latour — a pagina 5

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Biciclette, piano Ue per spingere il settore con il taglio dell'Iva

Marco Trabucchi — a pag. 17



L'output. Salita a 13,5 milioni di pezzi la produzione del Vecchio continente

Pnrr: poteri accentrati su Fitto, tempi tagliati per le scelte della Pa

Le nuove regole

Approvato ieri dal Cdm il decreto che accentra a Palazzo Chigi i poteri sull'attuazione e revisione del Pnrr. Tempi più brevi per le conferenze dei servizi e più personale stabile, ma per ora solo in alcune amministrazioni centrali a partire dal Mef. Un nuovo decreto in arrivo in 15-20 giorni.

— Servizi alle pag. 2 e 3

L'INTERVISTA

Zangrillo: «Così tuteliamo imprese e cittadini»

Gianni Trovati — a pag. 4



Ministro Pa, Paolo Zangrillo

Fondi Ue, spesi solo 43 miliardi

La relazione di Fitto

Premesse impietose e conclusioni quasi altrettanto nette. La relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale, presentata ieri dal ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto,

parte dalla constatazione che l'Italia è uno dei maggiori beneficiari dei fondi della coesione ma si colloca, nel confronto con gli altri Paesi membri, agli ultimi posti per efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse assegnate: la spesa è pari al 55% del programmato, contro una media europea del 69%. Nel periodo 2014-20 l'Italia ha utilizzato fondi di coesione per soli 43 miliardi su 126.

Fitto — a pag. 6

LA RISPOSTA AGLI USA

LA FLESSIBILITÀ RISCHIA DI DISUNIRE LA UE

di Marcello Messori — a pagina 14



Rimadesio

De Meo: «All'auto serve la neutralità tecnologica»

Il Ceo di Renault



Luca De Meo, Ceo del Gruppo Renault

Il Gruppo Renault non è mai stato così bene sotto il profilo finanziario eppure guarda con malcelata preoccupazione agli sviluppi del mercato dell'auto in Europa. Il ceo del big francese, Luca de Meo, ha condiviso con il Sole 24 Ore, riflessioni sulle strategie industriali e sul confronto aperto con le autorità Ue.

Annichiarico e Cianfone — a p. 9

LA RICONVERSIONE

Con Microlino Cecom vira sull'elettrico

Luca Orlando — a pag. 19

L'AD NICOLA MONTI

«Edison pronta all'eolico off shore»

Cheo Condina — a pag. 23

PANORAMA

BCE

Panetta: «Evitare strette eccessive. Non si può guidare a fari spenti»



Fabio Panetta, Membro del comitato esecutivo della Bce

La Bce si trova ad affrontare un periodo di grande incertezza, per questo «deve essere prudente», «agire gradualmente» e prendersi il tempo per capire dove vanno l'inflazione e l'economia. Così ieri Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce.

— a pagina 8

GEOPOLITICA/1

PIATTAFORME HI TECH, SFIDA STRATEGICA

di Eric Schmidt — a pagina 15

GEOPOLITICA/2

LA LOTTA TRA SOCIETÀ APERTE E NON

di George Soros — a pagina 15

MILLE PROROGHE

End of waste a regime entro al fine dell'anno

Sul fronte ambientale, il Milleproroghe ha presentato interessanti e attesi slittamenti di termini. Tra questi la proroga dell'adeguamento alle previsioni sull'End of Waste.

— a pagina 28

DA DOMANI CON IL SOLE



Il libro

La società liquida che cambia la vita

— In edicola a 12,90 € con il quotidiano

Plus 24

Assicurazioni Polizze sotto stress dopo il caso Eurovita

— domani con il quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IL NO DELLE COSTRUZIONI

**Allarme dell'Ance:
«Il blocco
affossa l'intero
settore edile
e ferma i cantieri»**

ANCI - ANCE

17 FEBBRAIO 2023

Ance: «Il blocco delle cessioni affossa imprese e famiglie»

Brancaccio: «Conseguenze devastanti sul piano economico e sociale»

«Se, come sembra in queste ore, il Governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato». Sono le 17 e 16 di ieri pomeriggio, ormai da qualche ora stanno circolando indiscrezioni sulle intenzioni dell'esecutivo e **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, fotografa così una situazione drammatica con un post su Facebook.

Parole di preoccupazione estrema, che arrivano dopo una giornata nella quale da tutto il paese le sono arrivate chiamate e-mail di imprese ormai costrette alla disperazione.

Poche ore prima, un'altra presa di posizione dell'associazione, resa pubblica in mattinata, aveva bocciato l'altro elemento chiave del provvedimento che nel pomeriggio sarebbe andato in Consiglio dei ministri.

«Se il Governo - spiegava ancora la presidente - blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie». Il divieto a carico degli enti pubblici (anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri) blocca, cioè, sul nascere una serie di iniziative che avrebbero potuto rappresentare un fattore decisivo nella ripartenza del mercato. Una spinta sulla quale migliaia di imprese stavano iniziando a contare.

«È da ottobre - diceva ancora **Brancaccio** - che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere». Il sistema delle imprese **Ance** è in allarme; la situazione di stallo sul fronte delle cessioni, prima ancora di questo nuovo blocco, stava già mettendo in gi-

nocchio l'economia di interi territori, travolgendo tutta la filiera dell'edilizia. «Senza un segnale immediato da parte del Governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione».

Gli interventi approvati dal Governo ieri in Consiglio dei ministri sono di segno assolutamente negativo, ma il dialogo con l'esecutivo non si è interrotto. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti si è detto pubblicamente pronto a «fare tutto ciò che è possibile» per le imprese edili. Un impegno non casuale, frutto della dura risposta della categoria, arrivata ieri nelle stanze di Palazzo Chigi in



Peso: 1-1%, 5-28%

moltissime forme: la situazione è esplosiva e migliaia di imprese, arrivate a questo punto, rischiano davvero di saltare. Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente **Brancaccio** al Governo nelle ore immediatamente precedenti il Consiglio dei ministri.

Tornano di attualità, a questo proposito, i numeri dell'Ance, circolati nei giorni scorsi: 15 miliardi di crediti incagliati, 25mila imprese a rischio fallimento,

130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo. E ora l'associazione si aspetta una soluzione che eviti il collasso del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Le cifre dell'Ance

Ammontano a 15 miliardi di euro i crediti incagliati, e sono 25mila le imprese a rischio fallimento, con 130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo

Dai territori

Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente **Brancaccio** al Governo nelle ore precedenti il Consiglio dei ministri

Pesa anche il divieto per gli enti pubblici che vieta iniziative pensate per risolvere una emergenza



L'allarme. È da ottobre 2022 che per l'Ance la situazione è via via peggiorata



Peso:1-1%,5-28%

Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti

Giorgetti cita Draghi:
«Stop a politica scellerata,
pesa per 2mila euro a testa»
Nel mirino i bonus casa,
ma anche quelli
per bollette e super Ace

Il Governo, con il Cdm di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale. Il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (superbonus, ecobonus, bonus

ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Obiettivo: limitare la crescita del debito pubblico.

Latour e Mobili — a pag. 5

Stop alle cessioni dei crediti Giorgetti: «Conti in sicurezza»

Consiglio dei ministri. Il governo manda fuori corso la moneta fiscale. Ieri in Cdm bloccata la vendita di tutti i crediti d'imposta, dal 110% al bonus facciate, dagli aiuti alle imprese contro il caro bollette alla super Ace

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Marco Mobili

Stop immediato alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura; restano in pista solo le detrazioni. E divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta scaturiti dalle opzioni di cessione. Il Governo, con il Consiglio dei ministri di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo a grandi passi alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale, ormai quasi fuori corso.

Nel merito il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate,

sismabonus, barriere architettoniche). Saranno salvi, in ambito superbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas prima dell'entrata in vigore del provvedimento. Per i condomini, invece, si guarderà alla data della delibera e alla Cilas. Per i lavori diversi dal 110% sarà essenziale avere richiesto il titolo abilitativo o iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del decreto. Per gli acquisti di immobili si guarderà alla data del preliminare o del rogito.

La macchina delle cessioni dei crediti, però, non viene smontata solo dal lato dei bonus casa. Saltano anche le prime cessioni di tutti i bonus energia, dei crediti per la ristorazione, di quelli legati alla super Ace, dei bonus per le imprese turistiche (lo sconto all'80% per gli alberghi) e per le agenzie di viaggio. Ancora: l'esecutivo fa tabula rasa di tutti i riferimenti alla cessione dei crediti nelle norme sull'effi-

cientamento energetico degli immobili. Per i crediti incagliati il decreto prova, comunque, a trovare una soluzione, chiarendo in via normativa quali sono i comportamenti che escludono la responsabilità di chi acquista (si veda l'articolo in basso).

Sul fronte degli acquisti degli enti pubblici arriva l'annuncio divieto, anticipato ieri dal Sole 24 Ore: tutte le pubbliche amministrazioni, comprese



Peso: 1-9%, 5-34%

nell'ambito di un perimetro molto ampio, non potranno essere cessionarie di crediti di imposta legati ai bonus casa.

L'obiettivo di questi interventi viene esplicitato dalla nota che chiude il Cdm, che spiega come le cessioni hanno avuto «potenzialità negative sull'incremento del debito pubblico». Lo dice chiaramente in conferenza stampa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano direi a 110 miliardi (come anticipato su queste pagine, ndr), questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo». I crediti di imposta - ha detto ancora il mini-

stro - «hanno prodotto anche benefici per alcuni cittadini, ma hanno posto alla fine in carico a ciascun italiano duemila euro a testa. Questo il bilancio di questa esperienza».

Così, ora si tira una riga, con l'obiettivo di sbloccare la massa di crediti incagliati e rimettere il sistema e i conti in sicurezza: «È fondamentale che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». A questo punto, per Giorgetti, che ha citato anche le parole di Draghi sulle cessioni, «ven-

gono meno gli alibi. Serve agire di concerto, di sistema, per risolvere questo babbone che si è creato».

IL BILANCIO
I bonus ammontano a 110 miliardi, un conto salato, pari a 2mila euro a testa per i cittadini

IL BUBBONE
Occorre gestire la massa di partite incagliate in seguito all'incertezza normativa

15 miliardi

I CREDITI INCAGLIATI

È la stima dei crediti fiscali attualmente incagliati secondo l'Ance. Corrispondono a 90mila cantieri a rischio blocco



LE IMPRESE

Per l'Ance, guidato da Federica Braccaccio (nella foto), 25mila imprese sono a rischio fallimento; i potenziali disoccupati arrivano a 130mila



In conferenza stampa. Subito dopo il Consiglio dei ministri, da sinistra il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti



Peso:1-9%,5-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Il decreto Blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura. Pnrr, sì alle semplificazioni

Superbonus, stop del governo

Giorgetti: «Così fermiamo una politica scellerata». Protesta dei costruttori

di **Enrico Marro**

Stop a sconto in fattura e cessione del credito. Cambia ancora il Superbonus con il decreto legge del governo. I costi «sono fuori controllo» spiega Tajani. L'intervento per evitare «ulteriori danni». Giorgetti: «Effetto di una poli-

tica scellerata». I costruttori: falliranno 25 mila imprese.

alle pagine **5 e 6**

Ducci, Pagliuca, Voltattorni

Superbonus, addio a cessioni e sconti Giorgetti: era una politica scellerata

Il ministro: ogni italiano ha un debito di duemila euro. Allarme delle imprese: rischio crac

ROMA Si chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto in fattura. Per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, non sarà più possibile la cessione a Regioni ed enti locali. Vengono però modificate le norme sulla responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, allo scopo di rimettere in moto il circuito degli intermediari finanziari. Infine, per i bonus che matureranno da ora in poi non ci sarà più la possibilità di ottenere lo sconto in fattura né di cedere i crediti. Resta solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Questi i contenuti del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento inserito all'ultimo momento per fermare una situazione, secondo il governo, «quasi fuori controllo», con gravi conseguenze sul debito.

Il blocco della possibilità di cedere i crediti a Regioni ed

enti locali ha gettato nello sconforto le imprese edilizie, con l'Ance che parla di 15 miliardi di crediti fermi e 25 mila aziende a rischio. Le associazioni di settore, ha subito annunciato il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, verranno ricevute lunedì pomeriggio. E Giorgetti ha sottolineato che il decreto, risolvendo «l'incertezza normativa» che finora ha di fatto bloccato l'acquisizione dei crediti da parte degli intermediari finanziari, punta a rimettere in moto il mercato. Anzi, ha aggiunto con la limitazione della responsabilità dei cessionari dei crediti «vengono meno gli alibi. Lo dico anche al sistema bancario: dobbiamo agire di concerto per risolvere questo bubbone». Il conto dei crediti legati al Superbonus ha raggiunto la cifra di 110 miliardi, ha detto Giorgetti. Preoccupazione espressa anche dal ministro degli Esteri, Antonio

Tajani, che ha introdotto la conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che Giorgia Meloni aveva seguito da remoto perché influenzata.

«Il governo Draghi ha tentato di intervenire — ha detto Tajani — ma quando ormai la situazione era quasi fuori controllo». E Giorgetti ha aggiunto: «Abbiamo dovuto bloccare gli effetti di una politica scellerata, che ha prodotto beneficio per alcuni, ma ponendo a carico di ciascun italiano un debito di duemila euro a testa». Il governo, assicura però il ministro, «farà tutto il possibile per le imprese edili in difficoltà».

Il decreto, dice il governo, riguarda «la cessione dei crediti d'imposta su interventi in materia di recupero del patri-



Peso:1-8%,5-43%

monio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110%, misure antisismiche, facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche». L'oggetto non sono i bonus in quanto tali, che restano in vigore, ha sottolineato Giorgetti, ma la cessione del relativo credito. «Dall'entrata in vigore del decreto — si legge nel comunicato — con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso, non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in

fattura" né per la cessione del credito. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione». Protestano i 5 Stelle, «inventori» di cessione e sconto in fattura e il Pd. Invece per il leader di Azione, Carlo Calenda, il decreto è «totalmente condivisibile».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correzione

Tajani: Draghi ha tentato di correggere una situazione ormai fuori controllo

Esecutivo

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia dell'esecutivo Meloni; prima è stato ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi

Crediti

● Il mercato della cessione dei crediti si è di fatto bloccato con le banche e gli altri intermediari che non accettano più di acquisire tali crediti maturati sui bonus e superbonus edilizi. Si stimano 15 miliardi di crediti fermi

● Il governo ha deciso di impedire d'ora in poi lo sconto in fattura e la cessione dei nuovi crediti. Per quelli esistenti stop alla cessione a Regioni ed enti locali e norme per riattivare il circuito della cessione agli intermediari finanziari



Peso:1-8%,5-43%

Blitz contro il Superbonus

Il governo interviene a sorpresa: stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti. Meloni: buco enorme, dovevamo intervenire | Protestano le associazioni, da Ance a Confartigianato: così affossate famiglie e imprese. L'ira di Forza Italia: colpiamo i nostri elettori

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. A deciderlo è stato il governo con una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti. Alle proteste dei costruttori e dei lavoratori del settore edile si uniscono le critiche di Forza Italia - «uno schiaffo ai nostri elettori» -, del Pd e del Movimento 5 Stelle. E

il governo commissaria poi il Pnrr, accentrandone la regia a Palazzo Chigi. Fabio Panetta, componente italiano del direttivo Bce, parla contro i falchi che pressano la presidente Lagarde.

di **Amato, Colombo, Lauria Mastrobuoni, Mattera Ricciardi e Puledra**
 ● da pagina 2 a pagina 7

Superbonus, stop ai crediti “Costi ormai fuori controllo”

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti | Coro di protesta dai costruttori: “Così affossano imprese e famiglie”. Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

di **Rosaria Amato**

ROMA – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive, da **Ance** a Cna e Confartigianato. «Si

è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragione di Stato - afferma **Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria** - Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati», dice il presidente di Anaci (associazione

degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chiedere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incipienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di intervenire per il disastro socio-economico», protesta **Brancaccio**. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti inca-



gliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat, - spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Auspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia. - dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi

(FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse fila dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance **Brancaccio**, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relativamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante proteste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così

condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S: "Condannano a morte chi vuole fare" Bonaccini, Pd: "A rischio 150mila lavoratori del settore"



In videocollegamento
La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza



Peso:1-12%,2-68%,3-1%

504-001-001

IL GOVERNO STOPPA LO SCONTO IN FATTURA E LA CESSIONE CREDITI. LA PROTESTA DEI COSTRUTTORI

Superbonus al capolinea Giorgetti: “Era scellerato”

Nuove regole per il Pnrr. Panetta alla Bce: non andiamo a fari spenti nella notte

PAOLO BARONI

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che ha varato un decreto che cambia le regole sui bonus e in

parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali. **BARBERA, MAGRI - PAGINE 2-4 E 24**

Affonda il Superbonus

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti il governo spinto dal rischio di esplosione del deficit Ance e opposizioni insorgono: “Cantieri nel caos”

LA DECISIONE

PAOLO BARONI
ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalman-

dole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa

delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25



Peso:1-9%,2-53%,3-19%

mila, secondo l'Ance, le aziende in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del "non disturbare chi vuole fare". Invece è il governo del "condanniamo a morte chi vuole fare". Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi me del Governo sui social" scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candi-

dato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri – si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi – ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti –

ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alla banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ie-

ri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Il punto sul Superbonus 110%

76,2%

La quota degli investimenti a cui finora è stata riconosciuta la detrazione

49,7 miliardi di euro

Gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

372.303

Il numero delle asseverazioni (certificazioni di conformità)

65,2 miliardi di euro

Il totale degli investimenti per cui è stata richiesta la detrazione al 31 gennaio 2023



Si salvano solo gli interventi che hanno già la comunicazione di inizio lavori

L'avvertimento di Eurostat: "L'intera somma va inserita nel disavanzo dello Stato"



Peso:1-9%,2-53%,3-19%

IL DOSSIER

LE AGEVOLAZIONI

1. La stretta per tutti i bonus edilizi e gli interventi futuri

L'articolo 2 del nuovo decreto del governo introduce «modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali ed in particolare esclude per gli interventi futuri la possibilità di optare per la cessione del credito e per lo sconto in fattura sia sul Superbonus che per gli altri interventi di ristrutturazione. Poche eccezioni: riguardano gli interventi legati Superbonus relativi alle case unifamiliari da parte dei soggetti che prima dell'entrata in vigore del decreto, hanno presentato la Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus (Cilas), gli interventi condominiali per i quali i risultati adottata la delibera assembleare e presentata la Cilas, e per interventi di demolizione e ricostruzione

I COMUNI E LE REGIONI

2. Bloccati gli enti locali che volevano acquistare i crediti

Anche la possibilità da parte degli enti locali di acquistare da banche e intermediari i crediti fiscali legati al superbonus ieri è stato bloccato. A spingere il governo ad intervenire, dopo che molti comuni, province e regioni nelle ultime settimane avevano di imbroccare questa strada per alleviare le sofferenze di tante imprese è stato il rischio di compromettere la tenuta dei bilanci degli enti locali dopo che Finmeccanica ha stabilito che questi crediti devono essere conteggiati nel deficit. Troppo rischiosa per il governo la possibilità di caricare miliardi di crediti incagliati sui bilanci degli enti locali, che non reggerebbero il peso di miliardi di euro e finirebbero per violare

LE BANCHE

3. Sulle frodi fiscali meno responsabilità agli istituti di credito

Per alleggerire la responsabilità sul fronte delle frodi, in particolare quella delle banche che sono le più esposte, il decreto varato ieri prevede l'esclusione dal reato di «concorso in violazione» per gli acquirenti i crediti da bonus edilizi in possesso di specifica documentazione. Ad esempio il titolo abilitativo, la comunicazione Asl, la documentazione fotografica o video, la visura catastale ante operam, le firme e quietanze di pagamento, le asseverazioni tecniche e di congruità dei costi, il visto di conformità. Esclusi da questa misura anche i clienti delle banche o delle società che appartengono allo stesso gruppo del loro istituto, che acquistano i crediti. A patto

I CREDITI INCAGLIATI

4. Congelati 15 miliardi rischio di fallimento per 25 mila imprese

Secondo le stime dei costruttori dell'Ance, la mole dei crediti fiscali rimasti incagliati nei cassetti delle banche e degli operatori finanziari che in questi anni hanno accertato di scontare il Superbonus a 110% ammontano a ben 15 miliardi di euro. È un problema che le imprese segnalano da mesi e che anche il decreto varato ieri dal governo non affronta. Nei mesi passati c'era stato promesse, impegni a sbloccare la situazione, ma poi non se ne è fatto nulla. Ieri il governo ha rinnovato impegni e promesse e convocato tutte le associazioni interessate a palazzo Chigi. L'appuntamento è per lunedì nel tardo pomeriggio. Secondo le stime dell'associazione dei costruttori ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila cantieri, tra case unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati. In totale quindi se non vengono scongelati i 15 miliardi l'effetto rischia di essere devastante con 25 mila imprese a rischio fallimento, 130 mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90 mila cantieri. P. BAR.



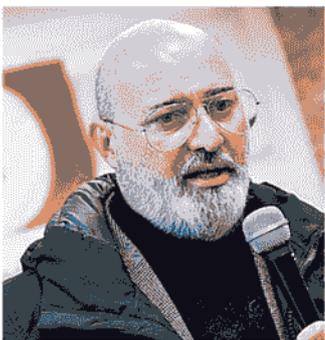
GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

È necessario bloccare gli effetti di una politica scellerata usata in campagna elettorale



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE

Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragioni di Stato



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Così si fermano almeno 100 mila cantieri e si fa perdere il lavoro a 150 mila persone nell'edilizia



Superbonus, stop ai rimborsi

►Addio allo sconto in fattura per il 110%: ora le opere si dovranno pagare. Imprese in rivolta
La mossa del Mef dopo che lo Stato ha bruciato 110 miliardi. Salve le opere che hanno la Cila

ROMA Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta. Stretta al Superbonus, ora i lavori si pagano. Rivolta delle imprese. Bruciati 110 miliardi, il Mef corre ai ripari. Opere salve per chi ha già presentato la Cila. Il governo si è detto costretto ad intervenire per porre rimedio «ad una politica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di due-

mila euro a testa», come ha attaccato il ministro Giorgetti alludendo a Superbonus e M5S.

Allegri, Bassi, Franzese, Malfetano e Mancini
da pag. 2 a pag. 5



La svolta in Consiglio dei ministri

Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

►Addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti ►Pnrr, una nuova governance
Palazzo Chigi avrà più poteri

ROMA Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta, e via libera ad una nuova governance per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono questi i due differenti testi approvati ieri all'unanimità durante il Consiglio dei ministri. In entrambi i casi (e non senza qualche polemica) il governo si è detto costretto ad intervenire, da un lato per porre rimedio «ad una poli-

tica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di duemila euro a testa», come ha attaccato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa alludendo chiaramente al Superbonus e al Movimento 5 stelle; dall'altro per semplificare e rendere «più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo progetti e usare fondi europei» come ha spiegato

invece il ministro degli Esteri Antonio Tajani riferendosi soprattutto al Pnrr. «Non vogliamo che neanche un euro venga perduto» ha aggiunto, anticipando la presentazione del provvedimento da



Peso:1-9%,2-55%

parte del ministro degli Affari Ue, del Pnrr, della Coesione e del Sud Raffaele Fitto nelle mani di cui, a palazzo Chigi, viene ora concentrata l'intera regia del Piano.

I BONUS

Il fronte "caldo" tra le due iniziative ieri è però diventato quello dei bonus edilizi. La scelta dell'esecutivo ha infatti lasciato «perplesse» le associazioni di categoria come **Ance** e Confedilizia e scatenato le opposizioni. «Ai cittadini e al Paese servono soluzioni ai problemi, ma così la destra al governo ne crea soltanto di nuovi» l'affondo di Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria del Pd e presidente dell'Emilia Romagna. Ancora più duro il M5S con l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Il governo condanna a morte chi vuole fare».

La motivazione dell'intervento è però chiarita proprio dal ministro leghista: «Ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici». Del resto, spiegano i presenti al cdm guidato da remoto da una Giorgia Meloni ancora influenzata, il premier stesso ha spinto per la necessità di un intervento ormai impossibile da evitare. Non a caso nel difendere la bontà del provvedimento Giorgetti ha anche citato le parole dell'ex presidente del Consiglio Mario Draghi: «Comprendo la posizione delle

imprese ma mi permetto di citare una persona di cui ho molta stima e con cui ho fatto il ministro, che disse che il problema non è il Superbonus ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discriminare e discernimento». Ora invece, ha continuato Giorgetti, sono stati chiariti «i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti» e questo risponde all'obiettivo di «eliminare le incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanti intermediari, in particolare le banche evitassero da qualche mese di assorbire e quindi di scontare questi crediti». Inoltre, dopo aver fatto appello alle banche affinché aiutino il governo a «risolvere questo bubbone» e annunciato assieme al sottosegretario Alfredo Mantovano la convocazione delle categorie per lunedì, Giorgetti ha concluso sottolineando come «abbiamo

deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e alle Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico», precisando che da domani «rimarranno tutte le forme di bonus però solo nella forma di detrazione di imposta».

L'EUROPA

Sull'altro fronte, nel giorno in cui l'Unione europea ha acconsentito a valutare il rispetto dei target del Pnrr in tre mesi al posto dei due tradizionali (e quindi ad approvare la terza tranche di finanziamenti

entro fine marzo), Fitto ha chiarito le manovre sulla governance del Piano e dei fondi di coesione a cui sta lavorando da mesi. In particolare, dopo la lettura della relazione sui fondi di Coesione 2014-2020, e appurato grazie ai dati di Commissione Ue, Corte dei Conti e Ragioneria Generale dello Stato che sono stati spesi poco e male, si è deciso di assorbire sostanzialmente la loro struttura in quella del Piano, per ottimizzarne resa e spesa. «Un intervento per portare a far parlare diversi programmi» ha spiegato, sintetizzando un ampio provvedimento in cui gran parte delle strutture attuali confluiscono dai ministeri a palazzo Chigi. Non solo però, cambiano anche le regole: ad esempio per le unità di missione del Pnrr all'interno dei singoli ministeri, consentendo il trasferimento delle loro funzioni (oggi vincolate ad un singolo dirigente fino al 2026) qualora il lavoro non sia ritenuto adeguato. Idem per i poteri sostitutivi del governo nei confronti degli appalti. O anche, infine, con interventi con cui si punta a velocizzare il sistema autorizzativo per gli impianti che sfruttano fonti rinnovabili (soprattutto eolici) tagliando tempi e oneri dei permessi per le opere.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGETTI: «QUESTO 110 PER CENTO È FRUTTO DI POLITICHE SCELLERATE. A OGNI ITALIANO PESA DUEMILA EURO»

PER IL PIANO ITER VELOCIZZATI E UNA STRUTTURA PIÙ AMPIA. TAJANI: «NEPPURE UN EURO ANDRÀ PERDUTO»



Peso:1-9%,2-55%

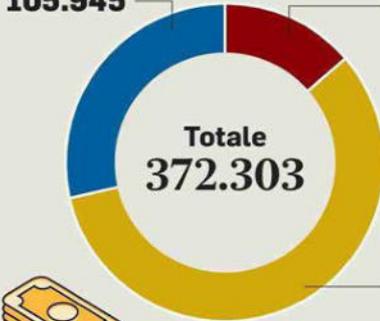
Superbonus

● Condomini ● Edifici unifamiliari ● Ville, villette

CANTIERI APERTI

105.945

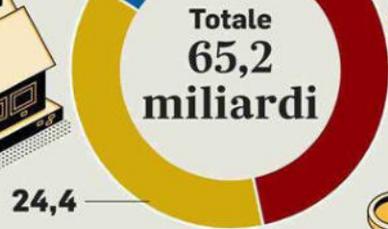
51.247



TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE

10,2

30,4



Investimento medio

594.891,80 €

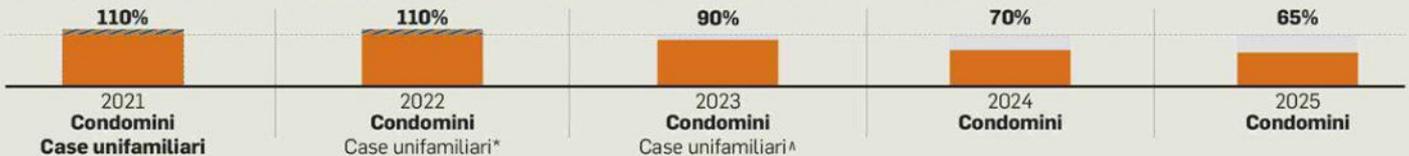
113.845,67 €

96.877,90 €

71,7 miliardi

Detrazioni previste a fine lavori

IL "DÉCALAGE" DEL SUPERBONUS: COME CAMBIA LA MAXIDETRAZIONE PER EDIFICI PIÙ EFFICIENTI E SICURI



* fino al 31 marzo 2023, se al 30 settembre 2022 erano stati fatti lavori per almeno il 30%

[^] solo per "prime case" di proprietari con reddito fino a 15.000 euro, aumentabili col quoziente familiare

Fonte: Legge di Bilancio 2022, DL Aiuti e DL Energia | Enea (al 31 dicembre 2022)

Withub



Peso:1-9%,2-55%

Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 15 miliardi

ANCE

ROMA Comuni e Regioni non potranno acquistare i crediti fiscali legati al Superbonus. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri con il varo del decreto sugli incentivi fiscali. Muore così, prima ancora di nascere, una delle possibilità immaginate per sbloccare almeno in parte le decine di miliardi di euro di cessioni del credito incagliate. D'accordo con le principali associazioni di categoria e con gli istituti bancari, più di un'amministrazione pubblica infatti stava per chiudere intese sull'acquisto dei crediti fiscali. Nei giorni scorsi, ad esempio, hanno annunciato di aver avviato le procedure la Regione Liguria, la Regione Toscana, la Sardegna, se ne sta parlando in Regione Puglia, in Sicilia, nelle Marche, in Basilicata. Lo ha deliberato il comune di Treviso e la Provincia di Pesaro Urbino.

Niente da fare. Il decreto varato ieri dal governo prevede che le pubbliche amministrazioni «non possono essere cessionari dei crediti d'imposta» frutto dell'esercizio dello sconto in fattura o di una cessione. Un'altra norma inoltre abolisce del tutto lo sconto in fattura per i bonus. Diventa quindi sempre più complicato ristrutturare casa in versione green con le agevolazioni del superbonus 110%. Di fatto, viste tutte le complicazioni con le cessioni del credito al sistema bancario e finanziario, per i nuovi cantieri resta una sola strada: la detrazione. Capienza fiscale permettendo, ovviamente.

LE REAZIONI

La decisione ha lasciato di stucco l'intero comparto. Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, si definisce «quantomeno perplesso»: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire

l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Buttare il bambino con l'acqua sporca non è la scelta più saggia». Vibrante la protesta dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili): «Così il governo affossa famiglie e imprese. C'è il rischio tracollo». La Cna (confederazione nazionale artigiani) ricorda che «ci sono 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini». Preoccupatissima anche Confartigianato che parla di nuovi «incomprensibili ostacoli» e palesa «rischi per l'occupazione e per gli investimenti nelle costruzioni».

Rimostranze e perplessità che lunedì pomeriggio le associazioni del settore potranno manifestare direttamente al governo nell'incontro convocato a Palazzo Chigi. Ma a essere rimasti di stucco sono anche gli enti locali. Compresi quelli amministrati dal centrodestra. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ad esempio, a questo punto chiede al governo di individuare «soluzioni alternative».

I NUMERI

Secondo un report di Unimpresa diffuso appena qualche giorno fa, a causa della raggiunta capienza

delle banche, risultano incagliati circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali da superbonus. 90.000 sono i cantieri bloccati o in stand-by, e 25.000 aziende sono a rischio fallimento, per la quasi totalità pmi, con la perdita di 130.000 posti di lavoro. Il

report di Unimpresa indicava proprio nella «discesa in campo delle Regioni, una possibile soluzione: gli enti regionali, con le loro società finanziarie, possono acquistare dalle banche i crediti fiscali che il settore bancario non può più gestire a motivo del raggiungimento dei limiti stabiliti dalle norme tributarie». «Nella attuale situazione - continua lo studio - servono immediatamente 5 miliardi di euro per evitare il fallimento di migliaia di imprese, in particolare quelle di dimensione più piccola, a corto di liquidità».

Il volume d'affari di tutti i bonus per l'edilizia ammonta a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 miliardi stimati in partenza. Il solo superbonus 110%, secondo i dati Enea al 31 gennaio 2023, sta generando fatturazioni per quasi 72 miliardi di euro, di cui oltre 65 ammessi a detrazione, 29 miliardi in più rispetto a quanto inizialmente stimato. Sono 372.303 i cantieri aperti, la maggioranza riguarda gli edifici unifamiliari (215.000 per un investimento complessivo di 25 miliardi) e le unità indipendenti (106.000 per un investimento che supera i 10 miliardi di euro): in entrambi i casi i lavori sono ormai quasi completati, all'80% nel primo caso, all'84% nel secondo. Stanno usufruendo del superbonus oltre cinquantamila palazzi condominiali, con 30 miliardi di investimento complessivo. Il governo Meloni ha già modificato la norma sul superbonus prevedendo un deca-



Peso:29%

lage della percentuale di agevolazione fino al 2025.

Giusy Franzese

**MOLTE AMMINISTRAZIONI
AVEVANO GIÀ DELIBERATO
INTESE PER ACQUISTARE
DALLE BANCHE
UNA QUOTA DELLE SOMME
ANCORA INCAGLIATE**

**SONO 90.000 I CANTIERI
IN ATTESA DI RIPARTIRE,
25.000 LE IMPRESE
IN FORTE SOFFERENZA
CHE RISCHIANO
IL FALLIMENTO**



Nuova stretta per le agevolazioni del Superbonus



Peso:29%

Superbonus, stop allo sconto in fattura e alle cessioni

di **Andrea Pira**

Dopo l'audizione di Eurostat sulla contabilizzazione dei crediti fiscali generati dal superbonus il governo risponde con una nuova stretta sui meccanismi di cessione. D'ora in poi non sarà più possibile utilizzare né l'opzione dello sconto in fattura né la cessione del credito posto in detrazione. Lo prevede il decreto legge approvato ieri sera in Consiglio dei ministri, concedendo quale ultima eccezione gli interventi per i quali è già stata presentata la Cila. Non sarà poi più consentita la prima cessione dei crediti d'imposta relativi a specifiche categorie di spese.

Lo stop «è una misura di impatto ma necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata utilizzata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini ma ha posto in carico a ciascuno italiano un onere di 2.000 euro a testa», ha spiegato il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti.

Il decreto blocca poi la possibilità di acquisto da parte delle Pubbliche amministrazioni. Uno stop quindi a quanto già avviato da alcune Regioni, come il Piemonte, motivando la scelta con il rischio di formazione del nuovo debito pubblico. Il decreto ha due obiettivi, ha sottolineato ancora il ministro Giorgetti; cercare di risolvere un problema che riguarda le imprese edili per l'enorme massa di crediti incagliati, e mettere in sicurezza i conti pubblici. Per il primo punto il provvedimento delinea meglio i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari. Sarà necessaria un'ampia documentazione che ricadrà in capo ai professionisti, ad esempio, la notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'azienda sanitaria locale, il titolo edilizio abilitativo degli interventi, foto o video, su

file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori che attestino i lavori o ancora fatture e ricevute delle spese sostenute.

Per Giorgetti adesso non ci dovrebbero essere più alibi allo sblocco dei crediti incagliati, che secondo le stime più conservative sono pari a circa 5 miliardi di euro. E lunedì si aprirà il confronto con le imprese, che, come spiega **Ance**, temono di essere affossate dalla stretta.

Il cdm ha poi dato via libera al nuovo decreto Pnrr. Il provvedimento modifica la governance del piano, istituendo una struttura di missione a Palazzo Chigi e un Ispettorato generale al Mef. Sono stati poi rafforzati i poteri sostitutivi del governo. Tra le altre novità è di fatto abolita l'Agenzia per la coesione territoriale e si favorisce l'acquisto di immobili da parte degli enti previdenziali, per soddisfare esigenze logistiche delle Pa e per trovare nuove sedi così da soddisfare le esigenze legate al piano di ripresa. In tema di telecomunicazioni il decreto digitalizza la procedura per l'installazione di apparati tecnologici 4G ed elimina l'autorizzazione preventiva, per realizzare di infrastrutture tecnologiche. Per snellire le procedure per installare i sistemi fotovoltaici, anche per le zone con vincolo paesaggistico, è previsto il silenzio assenso trascorsi 45 giorni dalla richiesta. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



Peso:24%



Pd e M5s attaccano: «Mazzata sull'edilizia» Calenda: «Giusto così»

■ La decisione del governo per lo stop immediato sui nuovi interventi a sconto in fattura e cessione del credito sui bonus edilizi fa insorgere le opposizioni, dal Partito democratico al Movimento 5 Stelle. Il decreto preclude la possibilità agli Enti pubblici di acquistare i crediti incagliati. Questo ha allarmato l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che ha parlato di possibile «tracollo» delle imprese senza una soluzione alla crisi di liquidità delle imprese. «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata», è la posizione di Federica Brancaccio, presidente di Ance, «migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno». Della stessa opinione Confedilizia, che non avrebbe cancellato il meccanismo di cessione dei crediti: «Lascia quantomeno perplessi, se confermata, la scelta del Go-

verno di eliminare del tutto questo sistema», ha affermato il presidente Giorgio Spaziani Testa. «Attendiamo spiegazioni», ha detto, ma «buttare il bambino con l'acqua sporca non sarebbe la scelta più saggia».

Sul decreto del governo piovono le critiche delle opposizioni, ma non da tutti. Per Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e attualmente il favorito nella corsa alla segreteria del Pd, «il governo», con un decreto legge, rende «impossibile per gli Enti locali acquistare i crediti incagliati», il che significa «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». Il senatore dem, Daniele Manca, capogruppo in commissione Bilancio parla di «accanimento terapeutico del Governo contro le imprese e le famiglie che regolarmente hanno utilizzato il superbonus». Forti polemiche anche in area M5s, partito che ha lanciato il Superbonus. Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Con-

te, ha scritto su Facebook la sua amarezza: «Non è tanto l'affossamento di una misura ideata dal M5S a preoccuparci, ma il colpo letale al settore dell'edilizia, che negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita record del Pil».

Cambia social, scrivendo sull'amato Twitter, e si schiera col governo il leader di Azione, Carlo Calenda, che affida il suo commento a un tweet: «La scelta del governo di chiudere il bonus 110% è totalmente condivisibile. È un provvedimento che ha generato uno spreco di risorse mai visto nella recente storia repubblicana. Un provvedimento iniquo e che ha drogato il mercato. Brava Giorgia Meloni».



Peso:15%

STATO TRADITORE Le imprese e i 5Stelle in rivolta
Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti

C. A. N. I.

ENNESIMA STRETTA

Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti

IL BLITZ Dopo lo stop al Superbonus il governo ferma pure la cessione e lo sconto in fattura. Imprese e opposizioni furiose: "A rischio migliaia di aziende e posti"

Dopo lo stop al Superbonus a partire dal 2023, il governo ferma anche, per così dire, il suo derivato, cioè il mercato dei crediti fiscali edilizi, esploso negli ultimi due anni a partire proprio dalla super detrazione voluta a suo tempo dal governo Conte-2. Arriva infatti lo stop totale al cosiddetto "sconto in fattura" e alla cessione dei crediti. Con una mossa a sorpresa, trapelata solo poche ore prima del Consiglio dei ministri, l'esecutivo ha scritto e approvato ieri un decreto che mette fine alle due opzioni in caso di lavori edilizi. Il cambio sarà immediato - dal momento in cui entrerà in vigore il provvedimento - e riguarderà tutti i tipi di lavori. Il decreto è stato licenziato all'unanimità, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi. Un modo per ridimensionare i distinguo di Forza Italia, che nel pomeriggio - appena trapelate le prime indiscrezioni - aveva spalleggiato l'Ance, l'associazione dei costruttori, infuriata soprattutto per lo stop alla cessione dei crediti fiscali già in pancia agli enti locali. Sul punto i forzisti si sono trovati sulla stessa linea delle opposizioni, a iniziare da M5S e Pd.

IL TESTO era nato per fermare sul

nascere la cessione dei crediti alle pubbliche amministrazioni, specie Regioni ed enti locali, che in questi mesi sono venute in soccorso di migliaia di imprese con i crediti bloccati dopo la stretta decisa dal governo Draghi e confermata da Meloni. Le stime parlano di 15 miliardi di euro incagliati, con 25 mila imprese a rischio fallimento e migliaia di posti che verrebbero persi. Il governo ha quindi approfittato dell'occasione per dare la stretta definitiva. La bozza entrata in riunione prevede infatti che da ora in avanti non potrà più essere utilizzata l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito per qualsiasi bonus edilizio. Insomma, resta solo la detrazione. Fanno eccezione allo stop gli interventi per cui si sia già presentata la Cila, cioè la comunicazione di inizio lavori. Nel caso di interventi effettuati dai condomini, oltre alla Cila deve risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori. Infine per gli interventi che comportano demolizione e ricostruzione degli edifici, deve essere stata presentata l'istanza per l'acquisizio-

ne del titolo abitativo.

In conferenza stampa, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parla di "misura indispensabile per bloccare gli effetti di una politica scellerata" e ammette che l'obiettivo è "sgonfiare" il mercato dei crediti. Per lunedì, a Palazzo Chigi sono state convocate le associazioni di categoria, che sono infuriate, da Confedilizia a Confartigianato fino a Confindustria. "Se il governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato", attacca la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: "È da ot-



Peso:1-3%,5-51%

tobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico-sociale di una decisione del genere". Per Mariolina Castellone, vicepresidente M5S al Senato, è una "follia anti-impresa". Il dem Stefano Bonaccini parla di "migliaia di famiglie che finiranno sul lastrico e cantieri che si

fermeranno". Per Conte è "un colpo mortale all'edilizia e una presa in giro". La maggioranza, peraltro, non pare compatta. Nel pomeriggio Maurizio Gasparri di Forza Italia parla di "tracollo di centinaia di aziende". Il decreto, inoltre, rischia di indebolire tutti i bonus edilizi. Di certo colpirà un settore che in questi due anni ha fornito il contributo maggiore alla crescita sbandierata da Draghi&C..

DIVISI

FI CONTRO IL TESTO, MA IN CDM POI VOTA SÌ

FILLEA CGIL: "ORA UN'ONDATA DI LICENZIAMENTI"

"BLOCCARE la cessione dei nuovi crediti vuol dire andare incontro a migliaia di licenziamenti, allo stop di investimenti e rigenerazione e diventare ultimi in Europa su sostenibilità ambientale": a dirlo, ieri, in una nota, Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. "Priorità è invece rafforzare strumenti per case green a partire da redditi bassi, condomini, case popolari"



Peso:1-3%,5-51%

Perché Ance accusa il governo di irresponsabilità sul Superbonus

La decisione del Governo di fermare le Regioni, che stavano acquistando i crediti bloccati da bonus edilizi per dare ossigeno alle imprese dei territori, sta scatenando una tempesta perfetta che può travolgere quel tessuto produttivo e sociale rappresentato dalla grande filiera edilizia che, con grande difficoltà, da oltre un anno, nonostante mille ostacoli, sta trainando Pil e occupazione.

Mi chiedo se si sia compresa appieno la drammaticità della situazione in cui versano migliaia di famiglie e imprese, alle quali è stato chiuso di punto in bianco il rubinetto del credito. Senza alcuna colpa se non quella di aver creduto negli incentivi previsti dallo Stato nel 2020 per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza sismica. Misure poi successivamente modificate e via via ridimensionate fino a renderle, di fatto, inaccessibili e inutilizzabili.

Come Ance sono mesi che proponiamo in tutte le sedi competenti soluzioni concrete per sbloccare i crediti e impedire il fermo di migliaia

di cantieri in tutte le città, con conseguenze devastanti in termini non solo economici, ma anche di sicurezza e di degrado.

Viene il dubbio che non si abbia la piena consapevolezza di cosa voglia dire bloccare cantieri in corso su case e condomini. Nè di quanti disagi, contenziosi e danni economici si stanno già scatenando sui territori. Io stessa ricevo ogni giorno decine di mail e di messaggi non solo di imprese, ma anche di amministratori di condominio, professionisti e cittadini disperati che non sanno come uscire da questa grave situazione.

Parliamo di circa 15 miliardi incagliati e di 25 mila cantieri a rischio fermo. Uno tsunami per un'economia già esposta a mille incognite nazionali e internazionali. Per sbloccarli l'unica soluzione è utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come avevamo proposto insieme ad Abi. Qualsiasi altra soluzione parziale come l'esclusione del reato di concorso in violazione, prevista dal decreto di ieri non è sufficiente.

La sottovalutazione di questo pro-

blema rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia.

Ne' possiamo ridurre tutto a uno scontro politico tra sostenitori e detrattori del Superbonus: occorre uno sforzo di responsabilità per individuare immediatamente una soluzione nell'interesse del Paese intero. Deve essere chiaro che far fallire le imprese e danneggiare le famiglie per far tornare i conti è come dire che "l'operazione è riuscita ma il paziente è morto".

Federica Brancaccio
presidente di Ance



Peso: 11%

Dramma Superbonus

Il governo blocca la cessione dei crediti fiscali, stretto tra le norme di Eurostat e le proteste dell'Ance

Roma. Il governo è stato costretto a intervenire, dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, "per bloccare gli effetti di una politica scellerata". Ma il Superbonus è una misura talmente distorta che è necessario modificarla per evitare che i conti pubblici saltino per aria, ma è impossibile farlo senza produrre qualche danno. Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri interviene per "mettere in sicurezza i conti pubblici", bloccando la cessione di tutti i crediti fiscali e impedendo agli enti locali di comprarli, dopo che nelle ultime settimane le regioni di tutti i colori si erano lanciate in piani d'acquisto di crediti incagliati. La necessità della stretta - osteggiata dall'Ance (i costruttori), dalle opposizioni (Pd-M5s) e da

settori della maggioranza (FI) - è dovuta all'imminente decisione, prima di Istat e poi di Eurostat, sulla qualificazione contabile dei *tax credit* che avrà un impatto sulla definizione del deficit. Se cioè imputare il costo del Superbonus tutto sul primo anno o spalmarlo su più esercizi. (Capone segue nell'inserito II)

Dramma Superbonus

(segue dalla prima pagina)

Secondo le regole del nuovo manuale di Eurostat se i crediti fiscali sono facilmente cedibili, differibili nel tempo e capaci di compensare molte imposte (praticamente l'identikit del Superbonus) vanno ritenuti *payable*, cioè molto simili a una spesa, e quindi contabilizzati integralmente nel primo anno anziché *pro rata* su più anni. Dal punto di vista sostanziale non cambia nulla, il costo resta lo stesso, e alla fine del periodo di durata del credito d'imposta anche il livello di deficit e debito. Ma la modifica contabile comporta delle conseguenze. Che sono rilevanti non tanto per il passato, ma per il futuro e per come si intrecciano con le regole fiscali europee.

Paradossalmente, se l'Istat - come è probabile - dovesse definire per gli anni addietro come *payable* i crediti d'imposta, a cui sciaguratamente il governo Conte ha dato facoltà di illimitata circolazione, sarebbe tutto sommato una notizia positiva per il governo. Perché vorrebbe dire che il peso degli oltre 100 miliardi di debito dovuti ai bonus edilizi verrebbe caricato sui bilanci del 2021 e del 2022, au-

mentandone il deficit. Di conseguenza, però, si ridurrebbe il disavanzo negli anni successivi su cui era spalmato il *tax credit*. Come detto, in sostanza non cambia nulla né sui tempi né sul totale di debiti da pagare, ma sul piano politico cambia molto. Perché apre uno spazio fiscale, che dal Mef viene calcolato in meno di 1 punto di pil, negli anni a venire proprio quando rientrerà in vigore il Patto di stabilità. Mentre un aumento del deficit per gli anni 2021 e 2022 non produce alcuna conseguenza, dato che in quel periodo le regole fiscali europee erano sospese.

Il problema, però, per il governo è evitare che i crediti fiscali del Superbonus vengano definiti *payable* anche nel 2023 e negli anni successivi perché questo, al contrario, restringerebbe anziché allargare i margini di bilancio. L'obiettivo, quindi, è che questa massa enorme di debiti - circa 50 miliardi più del previsto - venga contabilizzata in gran parte sugli anni passati, ma che per il futuro il flusso più contenuto di crediti d'imposta, date le restrizioni introdotte, venga spalmato su un arco temporale più ampio. Così

l'anno prossimo Istat ed Eurostat, dopo aver preso atto della nuova normativa più stringente, dovrebbero catalogare le obbligazioni del Superbonus come *non payable* per il 2023.

In questo modo, Giorgetti pensa di risolvere una grana contabile, ma resta il problema sostanziale dei miliardi di crediti incagliati, che le banche non riescono ad assorbire avendo esaurito la capacità fiscale, e che rischiano di bloccare i lavori e far fallire molte imprese. Su questo il governo dovrà trovare una soluzione, che comunque mal si concilierà con le esigenze finanziarie e contabili su cui ha appena messo una pezza.

Luciano Capone



Peso: 1-4%, 6-10%

Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa



Non si fa credito

La clamorosa decisione di Palazzo Chigi sul Superbonus: stop immediato a tutte le cessioni dei crediti e blocco degli acquisti da parte delle regioni e altri enti locali. Limiti allo sconto in fattura. Panico nell'edilizia. I costruttori: rischio tracollo per 25mila imprese. Opposizioni sulle barricate

pagina5

Superbonus con il panico Stop totale agli sconti pubblici

Clamorosa decisione del governo, i costruttori: «rischio tracollo», opposizioni scatenate

ROBERTO CICCARELLI

Il clamoroso dietrofront deciso ieri dal consiglio dei ministri sul blocco immediato alle cessioni dei crediti di tutti i bonus fiscali, a partire dal superbonus, ha scatenato il panico tra le associazioni dei costruttori **Ance**: «Per le imprese c'è il rischio di un tracollo». Per l'esecutivo il di-

vieto dovrebbe servire a governare il caos in cui versa da mesi il mercato dei crediti fiscali legati ai lavori edilizi creato dal governo Conte 2.

SARANNO INOLTRE bloccate le operazioni di acquisto dei crediti da parte delle Regioni e di altri enti pubblici. Il governo ha vietato in maniera decisa di acquistare crediti fiscali legati ai lavori di ristrutturazioni. Una spesa che

avrebbe un impatto considerevole sul debito pubblico. In tempi di austerità di ritorno, mentre si discute in Europa il ritorno del «patto di stabilità», la sola ipotesi è esclusa. La responsabilità del



Peso:1-39%,5-54%

fornitore che ha applicato lo sconto in fattura in caso di condotta negligente sarà limitata. L'esclusione riguarderà anche chi ha comprato dalle banche. Resteranno comunque le forme di bonus, ma solo nella forma della detrazione di imposta. Sono esclusi da queste novità gli interventi già avviati.

REAZIONI sia imbarazzate che crude quelle viste ieri in una conferenza stampa di inattesa importanza. La presidente del consiglio Giorgia Meloni era assente per un'influenza. È la seconda assenza nel giro di pochi giorni. La prima è stata quando la Lega ha presentato la «sua» autonomia differenziata. Un'altra spina per il governo, come oggi è la cessione dei crediti. «Voglio essere chiaro la lievitazione dei crediti è avvenuta per mancata pianificazione durante il governo precedente a quello Draghi. Il governo Draghi ha tentato di porvi rimedio. Ma ormai era troppo tardi» ha detto il vicepremier Antonio Tajani.

IL MINISTRO dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha citato Draghi quando accusò il Movimento Cinque Stelle di aver costruito male le norme e, a tale proposito, ha parlato di una «politica scellerata» pensata per ottenere un «consenso politico». Sarebbe costata a «ogni italiano, compresi quelli in culla, duemila euro a testa». «È fondamentale che si riattivi la possibilità

da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo» «Lo voglio dire a tutto il sistema: a questo punto vengono meno gli alibi» ha aggiunto auspicando con le banche «un impegno ad agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». «Il decreto ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici».

LE IMPRESE erano tutt'altro che tranquillizzate ieri. Ci sono 15 miliardi di crediti fiscali per i bonus edilizi incagliati, 90 mila cantieri in bilico, 25 mila imprese e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio. «Perplesso» si è detto Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. «Non c'è nessuna risposta al problema» ha aggiunto il presidente di Confartigianato Marco Granelli. Lunedì il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano ha convocato le associazioni del settore. Sarà una riunione impegnativa. In Puglia erano state presentate diverse proposte di legge regionale per sbloccare crediti fiscali incagliati derivanti dai bonus edilizi. Cassata dal governo. «Centinaia di imprese rimarrebbero senza liquidità e i

cantieri si bloccherebbero del tutto, con gravi conseguenze per migliaia di lavoratori e le loro famiglie» ha sostenuto Nicola Bonerba (Ance Puglia). La stessa cosa è accaduta alla provincia di Treviso che aveva annunciato un acquisto di crediti dalle banche, o alla Regione Sardegna che ha approvato una norma. Anche il presidente della Liguria Toti, parte della maggioranza al governo, ieri sembrava imbarazzato e ha chiesto una «soluzione alternativa» da trovare nella conferenza Stato-Regioni.

È UN COLPO letale all'edilizia, come fa Forza Italia a restare al governo?» ha chiesto Conte (M5S) puntando ai dissidi che sembrano nati tra i berlusconiani. Di «maggioranza in tilt» ha parlato Mariastella Gelmini di Azione-IV. «Il governo sospenda ogni decisione unilaterale e convochi tutte le parti interessate» ha proposto Antonio Misiani (Pd).

Giorgetti: «Basta con una politica scellerata» ideata per «creare consenso politico»

15 miliardi

di euro di crediti fiscali per i bonus edilizi incagliati, 90 mila cantieri in bilico, 25 mila imprese e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio



Alfredo Mantovano, Giancarlo Giorgetti e Raffaele Fitto foto LaPresse



Peso: 1-39%, 5-54%

Superbonus, si cambia C'è lo stop ai rimborsi

► Addio allo sconto del 110% in fattura e al trasferimento dei crediti
La rivolta delle imprese. Bruciati 110 miliardi, il Mef corre ai ripari

- Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta, e via libera ad una nuova governance per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri per porre rimedio, dice il ministro Giorgetti, «ad una politica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di duemila euro a testa».
- Secondo i conteggi del Tesoro, fatti tirando una linea al 31 dicembre dello scorso anno, gli sconti in fattura già concessi ammontano a 105 miliardi di euro. A marzo è probabile che que-

sta somma salga oltre 110 miliardi. Il rischio era quello di una voragine nelle finanze dello Stato. Ma si registra la rivolta delle imprese.

Bassi, Franzese e Malfetano
alle pagg. 2 e 3

Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

► Addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti
► Pnrr, una nuova governance
Palazzo Chigi avrà più poteri

ROMA Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta, e via libera ad una nuova governance per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono questi i due differenti testi approvati ieri all'unanimità durante il Consiglio dei ministri. In entrambi i casi (e non senza qualche polemica) il governo si è detto costretto ad intervenire, da un lato per porre rimedio «ad una poli-

tica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di duemila euro a testa», come ha attaccato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa alludendo chiaramente al Superbonus e al Movimento 5 stelle; dall'altro per semplificare e rendere «più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo progetti e usare fondi europei» come ha spiegato

invece il ministro degli Esteri Antonio Tajani riferendosi soprattutto al Pnrr. «Non vogliamo che neanche un euro venga perduto» ha aggiunto, anticipando la presentazione del provvedimento da parte del ministro degli Affari Ue,



Peso: 1-11%, 2-53%

del Pnrr, della Coesione e del Sud Raffaele Fitto nelle mani di cui, a palazzo Chigi, viene ora concentrata l'intera regia del Piano.

I BONUS

Il fronte "caldo" tra le due iniziative ieri è però diventato quello dei bonus edilizi. La scelta dell'esecutivo ha infatti lasciato «perplesse» le associazioni di categoria come Ance e Confedilizia e scatenato le opposizioni. «Ai cittadini e al Paese servono soluzioni ai problemi, ma così la destra al governo ne crea soltanto di nuovi» l'affondo di Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria del Pd e presidente dell'Emilia Romagna. Ancora più duro il M5S con l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Il governo condanna a morte chi vuole fare».

La motivazione dell'intervento è però chiarita proprio dal ministro leghista: «Ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici». Del resto, spiegano i presenti al cdm guidato da remoto da una Giorgia Meloni ancora influenzata, il premier stesso ha spinto per la necessità di un intervento ormai impossibile da evitare. Non a caso nel difendere la bontà del provvedimento Giorgetti ha anche citato le parole dell'ex presidente del Consiglio Mario Draghi: «Comprendo la posizione delle imprese ma mi permetto di citare

una persona di cui ho molta stima e con cui ho fatto il ministro, che disse che il problema non è il Superbonus ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discriminare e discernimento». Ora invece, ha continuato Giorgetti, sono stati chiariti «i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti» e questo risponde all'obiettivo di «eliminare le incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanti intermediari, in particolare le banche evitassero da qualche mese di assorbire e quindi di scontare questi crediti». Inoltre, dopo aver fatto appello alle banche affinché aiutino il governo a «risolvere questo bubbone» e annunciato assieme al sottosegretario Alfredo Mantovano la convocazione delle categorie per lunedì, Giorgetti ha concluso sottolineando come «abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e alle Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico», precisando che da domani «rimarranno tutte le forme di bonus però solo nella forma di detrazione di imposta».

L'EUROPA

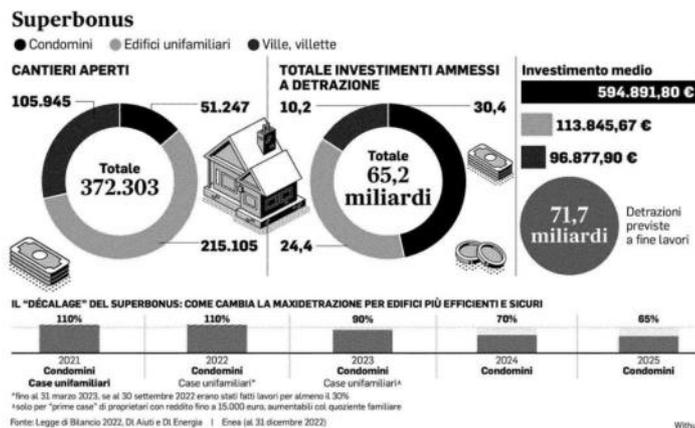
Sull'altro fronte, nel giorno in cui l'Unione europea ha acconsentito a valutare il rispetto dei target del Pnrr in tre mesi al posto dei due tradizionali (e quindi ad approvare la terza tranche di finanziamenti entro fine marzo), Fitto ha chiarito le manovre sulla governance

del Piano e dei fondi di coesione a cui sta lavorando da mesi. In particolare, dopo la lettura della relazione sui fondi di Coesione 2014-2020, e appurato grazie ai dati di Commissione Ue, Corte dei Conti e Ragioneria Generale dello Stato che sono stati spesi poco e male, si è deciso di assorbire sostanzialmente la loro struttura in quella del Piano, per ottimizzarne resa e spesa. «Un intervento per portare a far parlare diversi programmi» ha spiegato, sintetizzando un ampio provvedimento in cui gran parte delle strutture attuali confluiscono dai ministeri a palazzo Chigi. Non solo però, cambiano anche le regole: ad esempio per le unità di missione del Pnrr all'interno dei singoli ministeri, consentendo il trasferimento delle loro funzioni (oggi vincolate ad un singolo dirigente fino al 2026) qualora il lavoro non sia ritenuto adeguato. Idem per i poteri sostitutivi del governo nei confronti degli appalti. O anche, infine, con interventi con cui si punta a velocizzare il sistema autorizzativo per gli impianti che sfruttano fonti rinnovabili (soprattutto eolici) tagliando tempi e oneri dei permessi per le opere.

Francesco Malfetano

PER IL PIANO ITER VELOCIZZATI E UNA STRUTTURA PIÙ AMPIA. TAJANI: «NEPPURE UN EURO ANDRÀ PERDUTO»

GIORGETTI: «QUESTO 110 PER CENTO È FRUTTO DI POLITICHE SCELLERATE. A OGNI ITALIANO PESA DUEMILA EURO»



Peso:1-11%,2-53%

Opposizione e imprese «Così si ferma l'edilizia Saltano 25mila aziende»

Il decreto del governo contestato da centrosinistra, M5s e dalle associazioni di categoria. Molto duro Conte: «Giocano sulla pelle dei lavoratori». Gli artigiani: «E chi aveva investito?»

È un altissimo coro di no e di rabbia quello che si leva dalle imprese dell'edilizia e dalle opposizioni per il blitz a sorpresa del governo sul Superbonus. Dai costruttori dell'Ance alle imprese della Cna e di Confartigianato è un vero grido di battaglia e di chiamata alle armi quello che arriva a tarda sera, una volta annunciata e confermata alla stretta finale alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per il futuro e al divieto di acquisto dei vecchi crediti da parte degli enti locali. E non sono da meno i grillini di Giuseppe Conte e il Pd che puntano l'indice anche sulle contraddizioni di Forza Italia, da sempre a favore della misura. Solo Carlo Calenda di Azione plaude alla misura: «Brava Meloni».

Per tutti il provvedimento dell'esecutivo è «un colpo mortale» all'intero settore dell'edilizia, ma anche per famiglie e condomini. Un colpo che rischia di portare al fallimento - denunciano - oltre 25 mila (40 mila secondo altre stime) imprese e di lasciare per strada migliaia di lavoratori. Il timore di un intervento a sorpresa sugli incentivi per l'edilizia si diffonde fin dalla mattina. Di fronte alla manovra complessiva che la mobilitazione di-

venta senza freni. «Il blocco della cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato», accusa la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**. Che fin dalla mattina incalza: «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie».

Altrettanto netti i vertici della Confartigianato: «Speravamo - osserva il presidente Marco Granelli - in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece il blocco previsto nel decreto-legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti e assunzioni nella prospettiva di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura».

Non sono da meno i partiti, a cominciare dai 5 Stelle, registi del pacchetto originario. «Non è tanto l'affossamento di una mi-

sura ideata dal M5s a preoccuparci, ma il colpo letale al settore dell'edilizia, che negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita record del Pil - accusa Conte -. Qui si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 25 mila aziende dell'edilizia, 130 mila posti di lavoro». E, non a caso, il leader grillino chiama in causa Forza Italia, da sempre a favore del meccanismo di agevolazione: «Ci chiediamo come fa a restare un minuto di più al governo un partito, come Forza Italia, che in Parlamento e a livello locale ha promesso e prospettato numerose iniziative a tutela del Superbonus e della cessione dei crediti d'imposta».

Dura anche la reazione del Pd: «Di fronte ad una situazione sempre più grave - incalza Antonio Misiani, responsabile economico del partito - la decisione del governo di bloccare tutte le cessioni di credito, a partire da quelle avviate da alcuni enti territoriali, rischia di mettere in ginocchio l'edilizia e causare pesanti ripercussioni economiche». Punta, a sua volta, sulle contraddizioni interne alla maggioranza la dirigente di Azione Maria Stella Gelmini: «Contraddicono anche regioni guidate dalle stesse forze politiche che lo sostengono».

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTRADDIZIONE

Le critiche si concentrano su Forza Italia perché finora aveva sempre difeso il provvedimento



Peso: 56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

NO ALLO SCONTO IN FATTURA Cessione del credito, stop a tutti i bonus Costruttori in allarme

■ Un nuovo decreto del governo stringe le maglie per tutti i bonus casa: d'ora in avanti stop a sconti in fattura e cessione dei crediti. Resteranno solo le detrazioni

fiscali. Imprese in rivolta.

a pagina 10

Mannaia di Palazzo Chigi sulla casa Addio a sconti in fattura e crediti

Mentre l'Ue spinge per gli interventi green, un decreto stringe le maglie sui bonus edilizi: ammesse solo detrazioni. Allarme Ance: «Così si affossano imprese e famiglie». Il cdm: sì al dl sulla governance del Pnrr

■ Niente più cessione dei crediti né sconto in fattura, ma solo detrazioni. E niente più acquisti dei crediti fiscali da parte delle amministrazioni locali, per evitare che i bilanci pubblici si appesantiscano oltremodo di debiti. È questa la duplice e repentina mossa portata a compimento dal governo ieri nella riunione del cdm, sancita da un decreto che si è aggiunto all'ultimo momento a un ordine del giorno che inizialmente recava il solo esame del dl Pnrr. Evidentemente l'esecutivo ha ritenuto urgente occuparsi di questa materia, dopo che i cassetti fiscali delle imprese si erano ingrossati di crediti incagliati e che numerose giunte regionali avevano deciso di correre in soccorso di queste facendosi così carico del problema. Con il rischio, però, di trasferirlo dalle casse private a quelle pubbliche.

Nella conferenza stampa

che è seguita al cdm, dapprima il vicepremier **Antonio Tajani** ha osservato che «c'era stata una lievitazione dei crediti perché nel governo precedente era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo», poi il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha spiegato che «è una misura di impatto ma necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata utilizzata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini ma ha posto in carico a ciascuno italiano un onere di 2.000 euro a testa».

Quando i contenuti del provvedimento hanno cominciato a filtrare, le reazioni politiche sono state immediate. I più critici, ovviamente, sono i grillini, padri del Superbonus: **Giuseppe Conte** ha parlato di «colpo letale al settore dell'edilizia» e ha chiesto agli esponenti di Fi di opporsi. Sul fronte delle imprese, non mancheranno dure critiche, visto che nei giorni scorsi le associazioni di categoria avevano lanciato un allarme: «Se, come sembra in queste ore, il governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus

senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato», ha scritto **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, in un post su Facebook. Secondo **Ance** ci sono 15 miliardi di crediti bloccati che mettono a rischio 25.000 imprese e 90.000 cantieri. A questo proposito il sottosegretario **Alfredo Mantovano** ha annunciato che lunedì ci sarà un incontro a Palazzo Chigi proprio con le associazioni di categoria. Anche perché la scelta del governo pone ora la questione di come la stretta sul Superbonus si coniugherà con la direttiva Ue sulle case green. Prospettando un possibile fronte di intervento sul tema dei crediti incagliati, **Giorgetti** ha ritenuto «fondamen-



Peso:1-3%,10-38%

tale è che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari, in particolare finanziari, nell'acquisto di questi crediti che in questo momento era di fatto bloccato per incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». «Dobbiamo agire di concerto col settore bancario», ha aggiunto, «come sistema per risolvere questo "bucone" che si è formato in ragione di una normativa definita con leggerezza». A questo proposito, è stato escluso il concorso nella violazione per i fornitori che hanno applicato lo sconto e per i cessionari che hanno acquistato il credito in caso vengano riscontrate irregolarità nei lavori, se non in presenza di dolo. D'altra parte le misure per dare sollievo agli imprenditori con crediti bloccati, come lo Spalmadebiti o l'accesso alla garanzia SupportItalia, finora si erano rivelate inefficaci.

L'altro provvedimento di rilievo approvato dal cdm è stato il dl per la nuova governance del Pnrr, annunciato nei giorni scorsi dal ministro competente **Raffaele Fitto**, che al ter-

mine della riunione dell'esecutivo ha tenuto una conferenza stampa per illustrare nel dettaglio le novità. Che consistono, a grandi linee, in un maggiore accentramento in capo alla presidenza del Consiglio e in una semplificazione delle procedure, per scongiurare il rischio (molto concreto) di sfiorare coi tempi, di non raggiungere gli obiettivi e pertanto di perdere le risorse di Bruxelles. Per quanto riguarda la governance, viene istituita una nuova struttura di missione presso la presidenza del Consiglio dei ministri, con quattro direzioni generali e un coordinatore. All'interno dei singoli ministeri, inoltre, i dirigenti delle unità di missione potranno essere esautorati in caso di inefficienza, anche se gli incarichi inizialmente erano stati assegnati fino al 2026. Poi ci sono le norme che puntano a velocizzare le autorizzazioni per gli impianti che sfruttano fonti rinnovabili e quelle che consentono di commissariare più facilmente i Comuni indietro

con gli appalti relativi al Pnrr. Importante anche la parte del decreto che riguarda l'edilizia scolastica, che permette alle amministrazioni comunali di fare affidamenti diretti dei lavori sotto alcune soglie di spesa. «Sopprimiamo l'Agenzia della coesione», ha spiegato il ministro **Fitto**, «e riorganizziamo le competenze all'interno del dipartimento delle Politiche di coesione, poi procediamo alla soppressione dei due nuclei esistenti, accorpandoli in uno e riducendo di 20 unità il numero di persone coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,10-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

GOVERNO Allarme per le casse pubbliche. Sospeso anche lo sconto in fattura. Protestano i costruttori

Superbonus, stop immediato alla cessione dei crediti

Scure del governo sul 110%. Giorgetti: si è formato un bubbone, un dovere intervenire. I costruttori: si affossano imprese e famiglie. In Cdm anche il dl-Pnrr: poteri a Palazzo Chigi

Carucci e Marcelli a pagina 7



Peso: 1-15%, 7-33%

Scure del governo sul superbonus

Stop totale a cessione dei crediti e sconto in fattura (anche per eco e sismabonus). L'Ance: così si affossano imprese e famiglie. Il blitz in Cdm mette all'angolo Forza Italia. Giorgetti: troppo debito, eliminiamo un bubbone. Conte: colpo letale a edilizia

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Alta tensione nel governo sul Superbonus e gli altri bonus legati all'edilizia. Il Cdm vara un decreto che, dalla sua entrata in vigore, blocca lo sconto in fattura e la cessione dei crediti e vieta alle pubbliche amministrazioni di diventare cessionarie di crediti d'imposta. In questo modo non potranno più essere utilizzate le due opzioni alternative alla detrazione. Fanno eccezione gli interventi per cui sia già stata presentata la Cila prima dell'entrata in vigore del decreto. L'obiettivo sarebbe quello di evitare la formazione di nuovo debito pubblico. Una decisione che però scatena la polemica politica - con alcuni ministri ed esponenti di Forza Italia contrariati dal repentino colpo di mano - e mette in allarme il settore edile (il 20 febbraio è previsto un incontro tra governo e associazioni di categoria).

«Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti... nel governo precedente era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo. Si tratta, quindi, di un'azione a tutela di cittadini, imprese e banche per

impedire che una mancanza di controllo provocasse danni gravi all'economia». Così il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani spiega nella conferenza stampa al termine del Cdm la decisione contenuta nel decreto. «Vorrei puntualizzare che non tocchiamo il Superbonus, interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano a 110 miliardi di euro, questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo - aggiunge il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, estensore del testo e "protetto" in questa sua decisione dalla premier Giorgia Meloni -. A questo punto dobbiamo agire di concerto con tutto il sistema bancario e non solo per risolvere questo bubbone che si è formato in ragione di una normativa definita con leggerezza». Parole che però non tranquillizzano. «Faccio un appello ai ministri di Forza Italia: fermate il vostro governo. Così condannate a morte migliaia di imprese», scrive in un tweet il senatore del M5S Stefano Patuanelli, rilanciato dal leader Giuseppe Conte. «Bloccare preventivamente l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici quand'anche ne abbiano signi-

fica togliere una delle possibili vie d'uscita al problema dei crediti fermi», è la posizione di Erica Mazzetti, deputata di Fi, che ha anche depositato un'interrogazione chiedendo di «precisare tecnicamente in quale modo si ritiene possa realizzarsi un risparmio pubblico sui crediti già iscritti in piattaforma». Un'altra interrogazione è stata presentata dalla capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani al ministro Giorgetti. Mentre per il senatore Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio, si tratta di «accanimento terapeutico del governo contro le imprese e le famiglie». «Non è tanto l'affossamento di una misura ideata dal M5S a preoccuparci, ma il colpo letale al settore dell'edilizia. Qui si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 25mila aziende dell'edilizia, 130mila posti di lavoro», afferma il presidente del M5S Giuseppe Conte. Per il leader di Azione Carlo Calenda, invece, «la scelta del governo è totalmente condivisibile».

Preoccupata **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili: «Senza un segnale im-

mediato da parte del governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati». Anche il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (Fi) si unisce al grido d'allarme lanciato dall'Ance: «Il governo valuti con attenzione questo provvedimento che rischia di creare una emergenza sia dal punto di vista lavorativo che da quello economico». Mentre la Cna-Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa rinnova la richiesta all'esecutivo di intervenire «sui circa otto miliardi di euro bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese». «Speravamo di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti, così sono a rischio occupazione e investimenti», scrive il presidente di Confartigianato Marco Granelli. «Lascia quantomeno perplessi la scelta del governo di eliminare del tutto questo sistema», conclude Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

LA DECISIONE

Asse tra premier e Mef sul testo inserito all'ultimo momento nell'ordine del giorno del Cdm. Costruttori in allarme. Le opposizioni all'attacco, tensioni anche in maggioranza.



Sopra, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti. Qui a fianco, un palazzo in ristrutturazione con il superbonus



Peso:1-15%,7-33%

STOP A SCONTO IN FATTURA E CESSIONE DEI CREDITI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI. GIORGETTI: «PRATICA SCHELLERATA». ANCE: «AFFOSSATE LE IMPRESE»

Demolito il Superbonus

Conte: «Promesse tradite». Pnrr, cabina di regia a Palazzo Chigi: «Applichiamo il modello Genova»

Duro colpo del governo al Superbonus e agli altri incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Il decreto varato ieri mette fine allo sconto in fattura e alla possibilità di cedere i crediti fiscali. Inoltre impedisce alle Regioni di intervenire per sbloccare i crediti. La decisione mira a limitare il deficit. «Il Superbonus è una pratica scellerata, costa 2 mila euro a ogni italiano», dice il ministro Giorgetti. L'ex

premier Conte parla di promesse tradite, i costruttori protestano. Sul Pnrr procedure più veloci con il modello Genova. **SERVIZI/PAGINE 2-5**

Affonda il Superbonus

17 FEBBRAIO

RECUPERO EDILIZIA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quel-

lo deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite

molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le azien-



Peso: 1-10%, 2-92%, 3-27%

de in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del "non disturbare chi vuole fare". Invece è il governo del "condanniamo a morte chi vuole fare". Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social" scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candi-

dato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri - si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi - ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti - ha spiegato -. Ahimè nei governi preceden-

ti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alle banche «afinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fa-

re tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose...—

Stop a sconto in fattura e cessione dei crediti Il governo teme l'esplosione del deficit Ance e opposizioni: «Cantieri nel caos»

L'INTERVENTO

LE AGEVOLAZIONI

1 La stretta per tutti i bonus edilizi e gli interventi futuri

All'articolo 2 il nuovo decreto del governo introduce «modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali» ed in particolare esclude per gli interventi futuri la possibilità di optare per la cessione del credito e per lo sconto in fattura sia sul Superbonus che per gli altri interventi di ristrutturazione. Poche le eccezioni: riguardano gli interventi legati Superbonus relativi alle casa unifamiliari da parte dei soggetti che prima dell'entrata in vigore del decreto hanno presentato la Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus (Cilas), gli interventi condominiali per i quali risulti adottata la delibera assembleare e presentata la Cilas, e per interventi di demolizione e ricostruzio-

ne per i quali risulti richiesto il titolo abilitativo. Oltre a questo l'esclusione interessa gli interventi legati a bonus minori, qualora sempre in data precedente alla entrata in vigore del decreto sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo o sia regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il rogito di compravendita dell'immobile acquistato con «Bonus edilizi per l'acquisto di immobili ristrutturati» o «Sismabonus acquisti». In assenza della cessione del credito ai proprietari resta solo la possibilità di portare le spese in detrazione dalle tasse. — P.BAR.

I COMUNI E LE REGIONI

2 Bloccati gli enti locali che volevano acquistare i crediti

Anche la possibilità da parte degli enti locali di acquistare da banche e intermediari i crediti fiscali legati al superbonus ieri è stato bloccato. A spingere il governo ad intervenire dopo che molti comuni, province e regioni nelle ultime settimane avevano di imboccare questa strada per alleviare le sofferenze di tante imprese è stato il rischio di compromettere la tenuta dei bilanci degli enti locali dopo che Eurostat ha stabilito che questi crediti devono essere conteggiati nel deficit. Troppo rischiosa per il governo la possibilità di caricare miliardi di crediti incagliati sui bilanci degli enti locali, che non reggerebbero il peso di miliardi di euro e finirebbero

per violare la norma del pareggio di bilancio. Nelle scorse settimane il primo a muovere in questa direzione era stato il comune di Treviso che si era detto pronto a rilevare da due banche 14,5 milioni di crediti fiscali, seguito poi dalla Sardegna e dalla Basilicata, quindi dalla Regione Piemonte (pronta a rilevare 50 milioni di euro l'anno). A questi enti si erano poi aggiunti la Regione Liguria, il comune e la Provincia di Pesaro, anche se poi in definitiva tutte le Regioni e in moto grandi città stavano discutendo come attivarsi. A questo punto però, segnala il governatore della Liguria Giovanni Toti «il governo individui soluzioni alternative». — P.BAR.

LE BANCHE

3 Sulle frodi fiscali meno responsabilità agli istituti di credito

Per alleggerire la responsabilità sul fronte delle truffe, in particolare quella delle banche che sono le più esposte, il decreto varato ieri prevede l'esclusione dal reato di «concorso in violazione» per gli acquirenti i crediti da bonus edilizi in possesso di specifica documentazione. Ad esempio il titolo abilitativo, la comunicazione Asl, la documentazione fotografica o video, la visura catastale ante operam, le fatture e quietanze di pagamento, le asseverazioni tecniche e di congruità dei costi, il visto di conformità). Esclusi da questa misura anche i clienti delle banche o delle società che appartengono allo stesso gruppo del loro istituto, che acquistano i crediti. A

patto però che abbiano stipulato un contratto di conto corrente, facendosi rilasciare una attestazione di possesso, da parte della banca o della sua controllata, di tutta la documentazione con la quale la banca stessa viene esentata dai reati di concorso in violazione. In attesa di conoscere il parere dell'Associazione bancaria, secondo l'Ance però questo intervento non risolve il problema della sequestrabilità del credito in capo ai cessionari in buona fede, prevista a prescindere dalle ipotesi di «concorso in violazione». E quindi il problema, che fino ad oggi a creato ulteriori problemi nella gestione dei crediti fiscali, sarebbe solo in parte risolto. P.BAR. —



I CREDITI INCAGLIATI

4 Congelati 15 miliardi, rischio di fallimento per 25 mila imprese

Secondo le stime dei costruttori dell'Ance la mole dei crediti fiscali rimasti incagliati nei cassetti delle banche e degli operatori finanziati che in questi anni hanno accettate di scontare il Superbonus a 110% ammontano a ben 15 miliardi di euro. E' un problema che le imprese segnalano da mesi e che anche il decreto varato ieri dal governo non affronta. Nei mesi passati c'erano state promesse, impegni a sbloccare la situazione presi anche pubblicamente dal ministro dell'Economia, ma poi non se ne è fatto nulla. Ieri il governo ha rinnovato impegni e promesse e convocato tutte le associazioni interessate a palazzo Chigi. L'ap-

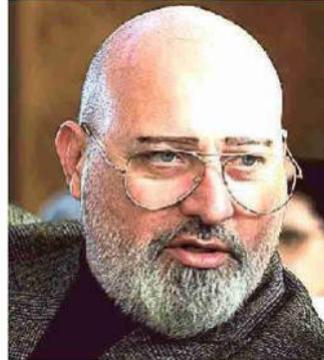
puntamento è per lunedì nel tardo pomeriggio. Secondo le stime dell'associazione dei costruttori ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila cantieri, tra case unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9mila occupati. In totale quindi se non vengono scongelati i 15 miliardi l'effetto rischia di essere devastante con 25mila imprese a rischio fallimento, 130 mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90mila cantieri. —

P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si fermano almeno 100 mila cantieri e si fa perdere il lavoro a 150 mila persone nell'edilizia»

«È necessario bloccare gli effetti della politica scellerata da campagna elettorale»



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DELL'EMILIA ROMAGNA



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

«Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato»

LAVORI IN CORSO

Il punto sul Superbonus 110%

76,2%
La quota degli investimenti a cui finora è stata riconosciuta la detrazione

49,7 miliardi di euro
Gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

372.303
Il numero delle asseverazioni (certificazioni di conformità)

65,2 miliardi di euro
Il totale degli investimenti per cui è stata richiesta la detrazione al 31 gennaio 2023



71,7 miliardi di euro
La previsione totale di oneri a carico dello Stato

3,7 miliardi di euro
I sequestri preventivi operati dalla GdF di crediti d'imposta inesistenti

25 mila
Le aziende dell'edilizia a rischio, secondo chi non vuol cancellare la cessione dei crediti

130 mila
I posti di lavoro in quelle aziende

WITHUB



Peso:1-10%,2-92%,3-27%

FTSE MIB **+0,96%** FTSE IT All Share **+0,87%** CAC 40 **+0,99%** DAX 40 **+0,5%** FTSE 100 **+0,18%** Dow Jones **+0,11%** NASDAQ **+0,77%** Spread BTP-Bund **185,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

13:00 Borsa: Europa sale a meta' seduta, Milano tocca top da gennaio**11:47** Borsa: Europa accelera, Milano tocca +1% con Tenaris +10% e Pirelli**11:43** Borse Cina: chiudono miste su tensioni Usa, Hong Kong in**11:32** *** Tesoro: per nuovo Btp a 30 anni ordini oltre 28 miliardi

ENERGIA

Dal gas alle fonti green e rinnovabili



CASA



Superbonus 2023, l'allarme Ance: «Se il governo blocca acquisto crediti, il sistema tracolla»

di **Valentina Iorio** | 16 feb 2023

Lo stop all'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici porterebbe a un tracollo dell'edilizia. A lanciare l'allarme è l'Ance, commentando la notizia secondo la quale il governo starebbe per inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi, dopo che alcune regioni si erano attivate per venire incontro all'esigenza di liquidità delle imprese. **Secondo le stime dell'Associazione nazionale costruttori edili ci sono oltre 15 miliardi di crediti bloccati** e gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 25.000 imprese a rischio fallimento e 130.000 posti persi nel settore delle

PRINCIPALI INDICI

NOME	ULTIMO	VAR.PERC.	DATA/ORA
DAX 40	15.583,58	+0,5%	13:09
DOW JONES	34.128,05	+0,11%	15/02
FTSE 100	8.012,58	+0,18%	13:09
FTSE MIB	27.797,84	+0,96%	13:09

CORRIERE TV



Pmi, Serio (AcomeA Sgr): «Le italiane soffrono, ma su sostenibilità e logistica sono avanti»

costruzioni. Una situazione che provocherebbe problemi su circa 90.000 cantieri.

LA GARANZIA SUPPORTITALIA

Superbonus, crediti bloccati: come funzionano i prestiti per le imprese garantiti da Sace

di **Valentina Iorio**

Ance: «Serve una soluzione strutturale»

«Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», dichiara la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. «Spero che si tratti di un errore. Non posso credere che il governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», aggiunge.

CASA

Superbonus, crediti e 90 mila cantieri bloccati: la protesta degli «esodati» dai lavori

di **Valentina Iorio**

La proposta Ance-Abi

«È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere», sottolinea **Brancaccio**. «Senza un segnale immediato da parte del governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati». L'Ance ricorda che alcuni mesi fa insieme all'Abi aveva suggerito di permettere agli intermediari l'utilizzo di parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24 in compensazione con i crediti ceduti dalle imprese.

LEGGI ANCHE

- **Superbonus, crediti e 90 mila cantieri bloccati: la protesta degli «esodati» dai lavori**
- **Salta la proroga del Superbonus 110%**
- **Case nuove e ristrutturazioni, perché costano di più: il prezzo dei materiali è salito del**

Percentuale di auto elettriche sul totale delle immatricolazioni



Auto elettriche: perché gli italiani non le comprano (non è solo colpa delle colonnine)

di **Rita Querzè**

- Auto elettriche, stop Ue: cosa cambia dal 2035?
- Quante sono le colonnine elettriche in Italia?



Edison, ricavi triplicati a 30 miliardi ma utile crollato del 63%: perché è «colpa» delle tasse

di **austa Chiesa**

Case green, dal 2024 stop alle agevolazioni per le vecchie caldaie

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**

- Case green, le nuove regole dell'Europa: cosa si dovrà fare e quando, domande e risposte



Urbanistica**Bonus edilizi, cessione crediti e sconto in fattura al capolinea**

di Massimo Frontera

16 Febbraio 2023

Stop alla cessione dei crediti alle Pa. Giorgetti: abbiamo dovuto evitare impatto su debito pubblico. **Ance**: «Conseguenze gravi su imprese e famiglie». Chiarita la responsabilità del cessionario

Link utili

Bonus edilizi, verso lo stop agli acquisti dei crediti degli enti pubblici



Le pubbliche amministrazioni non potranno più accettare crediti edilizi finanziati con bonus fiscali. Lo prevede una norma contenuta nella bozza del decreto legge sulla cessione dei crediti derivanti da incentivi fiscali approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 16 febbraio. Lo stop si riferisce alle amministrazioni pubbliche intese in senso ampio, cioè incluse (ai sensi della legge 196/2009) nel repertorio

Continua a leggere NT+ Enti Locali & Edilizia
Prova un mese a soli 4,90 €

Procedi per attivare l'offerta

Ottieni subito

- ✓ Contenuti esclusivi sempre aggiornati
- ✓ Approfondimenti e schede operative
- ✓ Banca dati dei bandi di gara per lavori e

Imprese

Bonus, allarme dell'Ance sull'idea di fermare l'acquisto dei crediti da parte delle Regioni: rischio tracollo

La presidente **Brancaccio**: soluzione immediata e strutturale altrimenti migliaia di imprese si troveranno senza liquidità e fermeranno i cantieri

Allarme dei costruttori contro l'ipotesi di blocco delle iniziative regionali che stanno facendosi carico dei crediti per i bonus edilizia rimasti incagliati e sulle spalle delle imprese. Per l'**Associazione nazionale costruttori (Ance)** «fermando l'acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza una soluzione strutturale alternativa ci sarà una grave crisi sociale ed economica per migliaia di famiglie e imprese».

«Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», spiega la **presidente Ance, Federica Brancaccio**, commentando le notizie di stampa secondo le quali l'Esecutivo starebbe per inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi.

«Spero che si tratti di un errore. Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», richiama la **Brancaccio**. «È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere».

L'**Ance** chiede un «segnale immediato del governo per una soluzione concreta e strutturale» sullo sblocco dei crediti. «Come **Ance** ci siamo già fatti carico insieme ad Abi di individuare un'efficace via d'uscita compatibile anche con la recente pronuncia di Eurostat. Dobbiamo intervenire: non c'è più tempo», conclude **Brancaccio**.



Peso:44%

Bonus edilizi, cessione crediti e sconto in fattura al capolinea

Le pubbliche amministrazioni non potranno più accettare crediti edilizi finanziati con bonus fiscali. Lo prevede una norma contenuta nella decreto legge sulla cessione dei crediti derivanti da incentivi fiscali approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 16 febbraio. Il testo è già stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n.40 del 16 febbraio) con il numero 11/2023.

Lo stop si riferisce alle amministrazioni pubbliche intese in senso ampio, cioè incluse (ai sensi della legge 196/2009) nel repertorio Istat. La norma, come ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, si è resa necessaria per evitare l'impatto sul debito, a seguito di una recente determinazione da parte di Eurostat. Oltre che alla modalità della cessione del credito, il divieto si applica anche allo sconto in fattura. Più in generale il provvedimento dispone anche la fine della possibilità di fruire dei bonus edilizi attraverso le modalità della cessione del credito e dello sconto in fattura, lasciando, di fatto, aperta la strada della sola detrazione fiscale. Per quanto riguarda in particolare il superbonus, la norma indica una serie di condizioni che consentono di derogare allo stop a cessione e sconto. Tra queste l'aver presentato (prima dell'entrata in vigore del DL) la Cila (per interventi sia condominiali sia su singole unità immobiliari) o l'aver presentato istanza di titolo edilizio per gli interventi di demolizione e ricostruzione.

Le novità rappresentano la fine di un'epoca. Un colpo d'ascia che cade bruscamente su una vasta gamma di situazioni colte a un diverso grado di attuazione, con cantieri in corso, sospesi o incagliati. Peraltro, la norma che ferma l'acquisto di crediti da parte della Pa interviene a gamba tesa su alcune iniziative avviate di recente da alcuni enti territoriali - Regioni Basilicata, Sardegna, Lombardia e provincia autonoma di Trento - per "salvare" situazioni incagliate in cui sono coinvolte numerose famiglie e imprese.

Di tutt'altro tenore, e durissimo, invece il commento dell'Ance. «Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», ha detto la presidente **Federica Brancaccio**. «Nei prossimi giorni - ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - , ha ci saranno incontri con le categorie per vedere di trovare tutte le forme possibili affinché si riesca a sgonfiare questo fenomeno che è frutto di una politica poco avveduta».

Quanto allo stop a cessione e sconto in fattura, il governo ha giustificato l'intervento per mettere fine a una situazione ormai fuori controllo. «Si è lasciato lievitare il numero dei crediti senza controllo e senza verifica», ha spiegato il vicepremier Antonio Taiani in conferenza stampa. «Anche se il governo precedente ha cercato di mettere un freno - ha aggiunto - la situazione era praticamente fuori controllo: era necessario mettere riparo a errori commessi in passato, a tutela di imprese, cittadini e banche». Secondo la bozza del testo, alla restrizione possono derogare le spese sostenute per gli interventi - diversi dal superbonus - per i quali prima dell'entrata in vigore del DL: risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario;



siano iniziati i lavori per interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo; risulti regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il contratto definitivo di compravendita dell'immobile nel caso di acquisto di unità immobiliari ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi. Infine, il ministro Giorgetti, ha detto che nel decreto sono stati «chiariti i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti di imposta, e questo risponde all'obiettivo di eliminare incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanti intermediari finanziari, in particolare le banche, evitassero da qualche mese di assorbire e quindi scontare questi crediti di imposta».

Più esattamente la norma prevede che «ferme le ipotesi di dolo, il concorso nella violazione che, ai sensi del comma 6, determina la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo

sconto e dei cessionari, è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso» di una documentazione indicata nel dettaglio che include, tra le altre cose, titolo edilizio, «documentazione fotografica o video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori, dalla quale consti l'effettività delle opere realizzate», «visura catastale ante operam dell'immobile oggetto degli interventi, oppure, nel caso di immobili non ancora censiti, domanda di accatastamento».



Menu

Verità&Affari

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Imprese / In evidenza

Imprese, In evidenza

Gio 16 febbraio 2023

Superbonus, il governo: "Stop a cessioni crediti fiscali e sconti in fattura"

Il Superbonus costa agli italiani 2mila euro a testa. E ora le imprese rischiano la crisi di liquidità. Per l'Ance è allarme rosso



Superbonus

Non c'è pace per le imprese di costruzioni

Credevano di aver trovato una ciambella di salvataggio nel Superbonus 110%. E invece sono in un mare di guai con il rischio di saltare per effetto della scarsa liquidità. Il consiglio dei ministri ha bloccato la possibilità di cessione di crediti fiscali e di sconto in fattura senza soluzione per il pregresso. Allo stesso tempo ha anche varato una serie di misure finalizzate ad accelerare il Pnrr. Ma il punto è che ora le aziende edili navigano a vista subendo l'effetto congiunto del blocco del mercato dei crediti fiscali, dell'aumento del costo del denaro e delle maggiori difficoltà di accesso al credito legate all'aumento dei tassi, oltre che al timore degli istituti di credito di nuovi crediti inesigibili. La tempesta perfetta.

"Si è deciso di intervenire e bloccare in futuro questa cessione, perché c'è stata una lievitazione dei crediti e, ahimè è mancata nel governo precedente una pianificazione. Si è lasciato lievitare il numero dei crediti senza un controllo e delle verifiche. Ci siamo trovati di fronte a una situazione ormai praticamente quasi fuori controllo. Per questo è stato necessario intervenire" ha spiegato il vicepremier Antonio Tajani in conferenza stampa. Il governo ha poi

Articoli recenti

Imprese

Gio 16 febbraio 2023

Superbonus, il governo: "Stop a cessioni crediti fiscali e sconti in fattura"

Finanza

Gio 16 febbraio 2023

L'Opa di De Agostini va in porto: Dea Capital lascerà Piazza Affari

In evidenza

Gio 16 febbraio 2023

Piazza Affari è la migliore d'Europa al traino di Tenaris (+8%). Annullato il ribasso 2022

Apertura

Gio 16 febbraio 2023

Dopo le auto ora nel mirino dell'Ue i tir a diesel e benzina: in Italia oltre 4 milioni di veicoli coinvolti

Startup

Gio 16 febbraio 2023

Fin+Tech, ecco le 14 startup selezionate per il demo day del 9 marzo prossimo

Argomenti

giorgia meloni mario draghi borsa milano

piazza affari Bce silvio berlusconi tim

azioni comprare gas wall street

Christine Lagarde borsa matteo salvini

mps Unicredit Elon Musk Eni ita

azioni da comprare andamento borsa milano

Articoli correlati

annunciato che lunedì riceverà i rappresentanti delle associazioni di categoria per valutare eventuali proposte operative finalizzate a tamponare una situazione che è figlia di "una politica scellerata che costa a ciascun italiano 2mila euro a testa. Perché questo è il bilancio di questa esperienza" come ha spiegato il ministro del Tesoro, **Giancarlo Giorgetti**, annunciando anche la fine dello sconto in fattura.

Nello stesso decreto, **l'esecutivo ha anche chiarito poi per legge le responsabilità in solido dei cessionari** stabilendo che, ferme restando le ipotesi di dolo, la responsabilità in solido è esclusa per i cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso di tutta la documentazione relativa alle opere che hanno originato il credito. La previsione tutela quindi gli intermediari, banche e Poste.

Il governo si impegna a venire incontro alle aziende e risolvere il "bucone"

"Quello che è fondamentale è che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari, in particolare finanziari, nell'acquisto di questi crediti che in questo momento era di fatto bloccato per incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo" ha aggiunto Giorgetti. Per il ministro, per risolvere la questione c'è bisogno di " tutto il sistema bancario e non solo (...) a questo punto dobbiamo agire di concerto come sistema per **risolvere questo 'bucone' che si è formato in ragione di una normativa definita con leggerezza**".

Blocco per gli acquisti dei crediti fiscali da parte degli enti locali

Eppure proprio recentemente, i costruttori avevano visto la luce alla fine del tunnel: alcuni enti locali avevano iniziato ad acquistare dei crediti fiscali. Per prima si è fatta avanti la provincia di Treviso che ha acquistato 14,5 milioni di crediti da portare in compensazione nei prossimi anni. Poi si è mossa la Regione Veneto, la Basilicata e il Piemonte. Ma, sulla base di rilievi della Ragioneria, l'esecutivo ha deciso uno stop per gli enti locali per evitare un impatto sui conti pubblici. Per la presidente di **Ance, Federica Brancaccio**, un passo falso che rischia di mettere in ginocchio il settore,

"E' da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una **situazione che è diventata drammatica**: non ci rendiamo conto delle **conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere**" spiega in una nota la presidente. A questo poi si aggiungono poi anche **i ritardi el pagamento delle compensazioni (oltre 600 milioni) promesse dal governo di Mario Draghi per i rincari dei materiali**.

A bocce ferme per l'Abi il mercato è fermo fino al 2027

Intanto gli acquisti di crediti fiscali da parte delle banche sono al palo. Secondo quanto riferisce l'Associazione bancaria italiana se non ci saranno correttivi normativi il blocco andrà avanti fino al 2027. **"Il problema della saturazione della capienza fiscale si manifesterà in tutta la sua intensità"** ha spiegato il direttore generale dell'Abi, **Giovanni Sabatini**, nell'ultima audizione in

Immobiliare

Gio 14 luglio 2022

La verità sul Superbonus 110%: quanto è costato e cosa ha prodotto

Il Superbonus 110% in chiaroscuro per Nomisma. Da un lato infatti è la misura più espansiva dell'ultimo secolo con 38,7...



Apertura

Gio 19 gennaio 2023

Credito, le banche chiedono garanzie statali per ristrutturare i debiti delle imprese

L'Associazione bancaria è preoccupata per un peggioramento dello scenario economico che potrebbe far lievitare i crediti deteriorati



Imprese

Mar 31 gennaio 2023

Abi-Cerved, allarme sui crediti deteriorati delle imprese. In crescita per la prima volta in dieci anni

Aumentano i crediti difficilmente recuperabili. Nuovo appello dell'Abi al governo: servono misure per ristrutturare debiti delle aziende



commissione Finanze al Senato. "Le operazioni di acquisto effettuate nel 2021 si aggiungono a quelle del 2022, e perdurerà fino al 2026-2027", cioè l'ultimo dei cinque in cui si può effettuare la compensazione dei crediti derivanti dal superbonus.

Per questo **Abi ha chiesto di introdurre** "una nuova modalità di utilizzo in compensazione ai crediti d'imposta" **per gli istituti di credito e per le Poste**. Ma finora l'opzione non è stata presa in considerazione dal governo.

Per ora il cerino resta in mano alle aziende edili

"Ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati" stima l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). "In un'ipotesi prudenziale di uno stock di crediti fiscali incagliati di **15 miliardi**, gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti" prosegue l'associazione.

Il bilancio? Secondo l'Ance, a questo punto della storia, si richiano **25.000 imprese fallite e 130.000 disoccupati** in più nel settore delle costruzioni. "Tale stima non comprende i possibili fallimenti che potrebbero aversi nelle imprese della filiera delle costruzioni fornitrici delle imprese edili). Una simile situazione provocherebbe problemi su circa 90.000 cantieri, che si tradurrebbero in altrettanti nuclei familiari in crisi" precisa l'Ance.

Tag: [Abi](#), [Ance](#), [Antonio Tajani](#), [crediti fiscali bloccati acquisti](#), [edilizia](#), [Giancarlo Giorgetti](#), [Giovanni Sabatini](#), [governo](#), [stop acquisti crediti fiscali](#), [superbonus](#)

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 159

Fiorina Capozzi

Giornalista di economia e finanza. Ha lavorato per i principali editori italiani fra Milano, Roma e Parigi. È autrice del libro "Vincent Bolloré, il nuovo re dei media europei" (2015), recensito in Italia e all'estero e attualmente unico libro in inglese sul miliardario bretone, e "Telecommedia a banda larga, cronaca breve della disconnessione politica italiana" (2020). Unico giornalista italiano citato da Reporters without borders nel rapporto sugli Oligarchi alla conquista dei media del Vecchio continente.

Articolo successivo

Piazza Affari è la migliore d'Europa al traino di Tenaris (+8%). Annullato il ribasso 2022



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 h · 🌐

Se il Governo non trova subito una soluzione sul blocco #crediti viene meno fiducia tra Stato e cittadini. La Presidente #Brancaccio a #CoffeeBreak su La7



ANCE Ance
2 h · 🌐

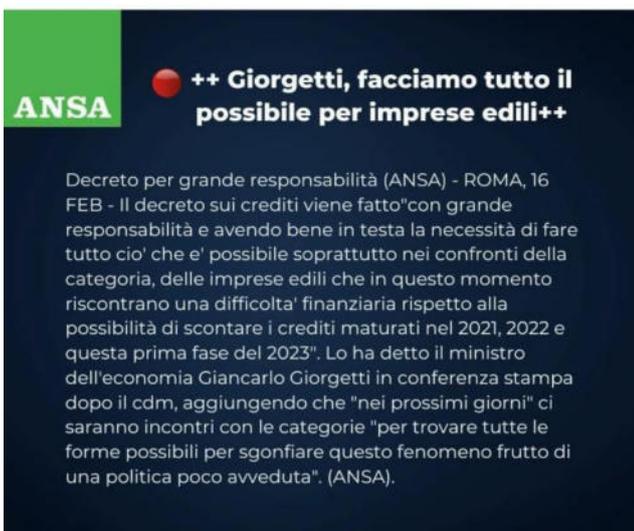
Sui media nazionali la dura reazione di #Ance sul blocco #cessionecrediti. Subito una soluzione



ANCE Ance
16 h · 🌐

Bene apertura del Ministro #Giorgetti. Aspettiamo al più presto una soluzione concreta per i crediti incagliati

Ministero dell'Economia e delle Finanze



ANCE Ance
1 g · 🌐

#Ance al Governo: bloccando l'acquisto dei #crediti da parte degli enti pubblici senza una soluzione strutturale alternativa ci sarà una grave crisi sociale e economica per migliaia di #famiglie e #imprese 🙄
<https://ance.it/2023/02/blocco-crediti-ance-immediata-soluzione-o-tracollo/>



ANCE Ance
2 g · 🌐

...

Da un **#governo** politico con una maggioranza forte confermata dalle regionali ci aspettiamo provvedimenti seri e riforme strutturali. La Presidente **#Brancaccio** a **DiMartedì**. Guarda l'intervento 📌



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2h
Tra poco la Presidente **#Brancaccio** a **@CoffeeBreakLa7**

...

👉 la7.it/dirette-tv



ANCE

ANCE @ancenazionale · 3h
Tutti concordi con **#Ance**: ora trovare soluzione per i crediti in corso

...

@agorarai



ANCE ANCE @ancenazionale · 4h
Oggi alle 8.20 la Presidente **#Brancaccio** a @agorarai



ANCE ANCE @ancenazionale · 1g
#Ance presente a **#RebuildUkraine**



ANCE ANCE @ancenazionale · 1g
Oggi alle 16.00 la Presidente **#Brancaccio** a Diario del Giorno @rete4



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g
Le imprese **#Ance** pronte a contribuire alla **#ricostruzione** ucraina. Il Vicepresidente **#Petrucco** alla conferenza, tenutasi a Varsavia, della Camera di Commercio italiana per l'Ucraina nell'ambito di **#RebuildUkraine**



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g
Questa sera la Presidente **#Brancaccio** ospite a @diMartedì @La7tv

▶ segui la diretta la7.it/dirette-tv



ANCE ANCE @ancenazionale · 4g
#superbonus: gli effetti negativi del blocco cessione crediti sul territorio. I dati e l'allarme del sistema **#Ance** sul @sole24ore



LINKEDIN

ANCE Ance
14.667 follower
21 ore • 🌐



L'energia è preziosa, risparmiamola.

♻️ 16 Febbraio - Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili



ANCE Ance
14.667 follower
2 giorni • 🌐



La Presidente **#Brancaccio** a Focus Economia - Radio24 su **#superbonus** e sblocco **#cessionecrediti**. Ascolta l'intervento 📌



ANCE Ance
14.677 follower
17 minuti • 🌐



Blocco **#cessionecrediti**: per **#Ance** e **#Abi** necessaria una misura tempestiva. Usare F24 come compensazione per i crediti incagliati 📌 <https://lnkd.in/ek5hYBZZ>

